

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXIV - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2019 - PUBB. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 CIRM/23/2017



Carissimi lettori,

anche stavolta anticipiamo la chiusura del numero rispetto al trimestre calendariale. Il N. 2 del 2019 è un'edizione davvero speciale della nostra rivista, per tanti motivi, alcuni dei quali proverò ad evidenziare nelle prossime righe.

Innanzitutto, la copertina, di stile diverso rispetto al solito, a tutta pagina, dedicata all'evento più significativo ricorrente nel trimestre: ad aprile, infatti, il giorno 18, abbiamo compiuto il nostro 360° anniversario di fondazione. Sfolgiando le prime pagine di attualità, possiamo ben vedere come la Presidenza nazionale abbia voluto celebrare l'importante ricorrenza, recandosi a Torino per rendere omaggio a Carlo Emanuele II, nostro Fondatore, presso la sua tomba monumentale posta nella Cappella della Sacra Sindone nel Duomo della città. Non solo. A Roma, infatti, al Museo storico dei Granatieri di Sardegna si è inaugurata la ricca ed interessante mostra "In principio era il Reggimento di Guardia", che rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 30 settembre, dedicata ai primi 250 anni di vita della Specialità.

E poi, sempre a Roma, presso la caserma "Gandin" la Brigata "Granatieri di Sardegna", nonostante i vari impegni operativi, ha voluto sottolineare la ricorrenza con una cerimonia sobria, ma densa di significati, ponendo in risalto le nostre origini ed accompagnandoci, con le varie uniformi d'epoca succedutesi nel tempo, fino alla realtà odierna che vede i Granatieri protagonisti, in Italia ed all'estero, delle più delicate e difficili attività e missioni delle nostre Forze Armate.

Già solo tutto questo ha imposto e giustificato l'aumento del numero delle pagine, portato a 56.

A seguire, segnalo l'editoriale del Presidente nazionale, le pagine dedicate a Don Luigi Quadri, Cappellano dei Granatieri in guerra ed in pace, e quelle relative alla chiusura del processo diocesano di beatificazione del nostro Generale Fra Gianfranco Maria Chiti. Per finire, una nota triste, il decesso del nostro Presidente Onorario Gen. Raffaele Simone, ed una lieta, la nomina del suo successore, il Gen. Bruno Sorvillo. Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi

IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

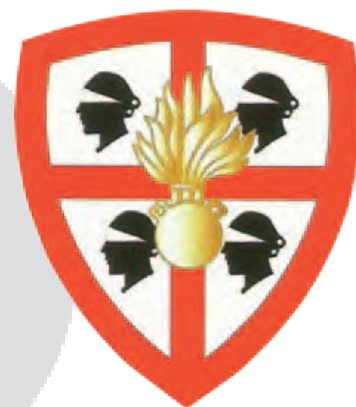
La collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.

Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.

È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.

La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Lettera aperta alla famiglia dei Granatieri

Carissimi Granatieri, il miglior mezzo di comunicazione per raggiungere tutti i Soci del nostro Sodalizio è l'organo ufficiale dell'ANGS, l'ormai storico "II GRANATIERE", che vanta, nella veste odierna, settantaquattro anni di vita. E, dunque, mi rivolgo a Voi da queste pagine per proporvi una riflessione su di un fatto che, seppur marginale, merita da parte nostra molta attenzione: l'abbandono del nostro Sodalizio da parte di alcuni Soci e il loro passaggio ad altra associazione, che pure si riferisce ai Granatieri di Sardegna, ma che non è un'Associazione d'Arma, bensì una Onlus. L'argomento, come a Voi tutti noto, è stato trattato nel corso dell'assemblea del Consiglio Nazionale del giorno 18 febbraio 2019, che mi ha conferito ampio mandato per la tutela dell'identità dell'ANGS, ed è in tale quadro che si collocano le considerazioni che di seguito andrò ad esprimere.

L'ANGS nacque, nel 1911, per lo spirito di fratellanza in armi dei Granatieri di Sardegna in un'epoca in cui i soldati erano spesso chiamati a compiere il proprio dovere sui campi di battaglia. Oggi, nuovi avvenimenti stanno coinvolgendo i Granatieri alle armi, come le operazioni di peacekeeping e quelle di controllo del territorio, arricchendone la tradizione di dedizione. In tale contesto, il Sodalizio è rimasto sempre attivo, sospinto da due vocazioni: lo spirito di Corpo, ispirato dai segni distintivi dei Granatieri di Sardegna; la volontà di promuovere nell'ambito della società la tradizione e la storia dei reggimenti, il loro attuale intenso impiego, il contributo alla coesistenza pacifica delle popolazioni, dalla Somalia ai Balcani, al Medio Oriente e alla sicurezza nazionale. Peraltro, non trascurando le iniziative solidaristiche, anche in virtù dei lasciti di cui l'Associazione è destinataria e che gestisce.

Nondimeno, ogni sforzo per divulgare questi valori la nostra Associazione lo compie in virtù delle proprie regole statutarie, che ne determinano la piena democraticità e la mancanza di fini di lucro, e per effetto del riconoscimento della personalità giuridica, ottenuto con D.P.R. del 16 ottobre 1954 n. 1274, e quindi riconosciuta ed autorizzata dal Ministero della Difesa, quale unica "Associazione tra ex", a poter utilizzare i simboli della nostra tradizione: gli alamari, la granata, il copricapo di specialità e lo stemma araldico sabauda. Ma, infine, più che mostrare i simboli Noi narriamo i valori che essi rappresentano affinché restino desti. E tali valori trovano sintesi appunto in



quella fratellanza in armi, senza remore, senza se e senza ma, della memoria condivisa tipica dell'esperienza militare: il già citato spirito di Corpo. Ma vero spirito di Corpo, ovvero non sentimento di consorterìa di pochi, bensì reale condivisione di valori granatiereschi nella unicità e corallità del nostro Sodalizio.

Ciò doverosamente premesso, constatato che se qualche defezione dall'ANGS c'è stata, le ragioni che possano indurre a lasciare la nostra Associazione, esse a noi sono del tutto sconosciute: nessuno le ha mai manifestate, nessun confronto mai c'è stato. Il che lascia supporre l'insussistenza di iperboliche ragioni obiettive. Ma il punto è che i valori che sono in gioco (unità identitaria) e il retaggio storico da salvaguardare (la storia di dedizione e di valore dei Corpi militari e il loro cimento attuale in Italia e all'estero) richiedono che da parte mia venga assunta ogni doverosa iniziativa a tutela dello spirito che anima l'ANGS. E, nel fare ciò, richiamo nuovamente alla Vostra attenzione che la Base associativa, volendo difendere in modo esemplare e coerente il perimetro non mercificabile dei valori associativi, ha chiesto nel contesto del Consiglio Nazionale del 18 febbraio scorso, con passione, che questa Presidenza osservi il mandato ricevuto. Quello, cioè, di drenare qualsiasi spontaneismo "moltiplicatore" di sigle ed ideogrammi che non possono non generare confusione nel tessuto umano dei Granatieri che ancora vogliono riconoscersi nell'unità dell'appartenenza alla sola organizzazione che, storicamente, eticamente e normativamente può rappresentarli e che, per questo, va preservata da possibili smottamenti, sia casuali sia, ancor più, se voluti. Peraltro, tale cennata Unità assurge, oggi, ad ancor più grande importanza nel momento in cui le adesioni all'ANGS non beneficiano di una platea fatta di grandi numeri, come accadeva all'epoca della leva obbligatoria, scontando gli effetti di una drastica rimodulazione in senso riduttivo degli arruolamenti.

Che una Presidenza non osservi il dettato del Consiglio Nazionale nell'ambito del quale è espressa, non è ammissibile. Che una Presidenza debba esperire ogni e qualsiasi tentativo per raggiungere lo scopo che corrisponde all'adempimento del compito ricevuto, credo sia dovere irrinunciabile della stessa. Ecco perché ho ritenuto doveroso ed opportuno avvalermi anche della nostra Rivista per far arrivare all'intera famiglia dei Granatieri (nella presunzione

che tutti, ma proprio tutti, si sentano parte della stessa) l'appello ad adoperarsi per far venir naturalmente meno situazioni che confliggono con la nostra unicità, la nostra tradizione, i nostri valori, il nostro sentire, la nostra fede ed il nostro dovere di tramandare univocamente quello che gli Alamari hanno rappresentato, rappresentano e rappresenteranno.

Dunque, concludo con un auspicio forte e vibrante rivolto a tutti voi, Granatieri, che ciascuno di noi, in servizio o in congedo, si faccia promotore di iniziative tese a ricom-

partare le nostre fila, convogliando tutte le nostre risorse nell'unico bacino nel quale dobbiamo e possiamo riconoscere, che è quello dell'unica e sola Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, consentendo così alla Presidenza di non dover dare ulteriore seguito al mandato, nondimeno ineludibile, ricevuto dal Consiglio Nazionale.

“A me le Guardie !!! “

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi
Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Pier Andrea Ferro, Lombardia – Enrico Mezzanzana; Marche – Alessandro Ponzanetti; Puglia – Giuseppe Caldarola
Amministrazione: Antonio Bilancia
Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design
Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma
Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
E-mail: assogranatieri@libero.it
<http://www.granatierridisardegna.it>
C.F. 03073220588
IBAN conto corrente postale Presidenza Nazionale: IT37N0760103200000034577007
Presidente Onorario: Gen. C.A. Raffaele Simone
Presidente: Giovanni Garassino
Vicepresidente: Luigi Gabriele
Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli, Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzanzana, Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini, Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo, Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini, Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 7/6/2019

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 19

LETTERE AL DIRETTORE 26

LETTI PER VOI 27

BREVI E LIETE 28

ALAMARI CON LE STELLETTE 33

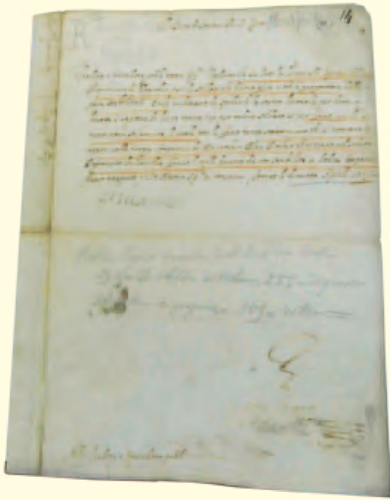
ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 36

VARIE 47

SFILERANNO SEMPRE... 50

360° DELLA FONDAZIONE

a Torino...



DISCORSO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Il 18 aprile 2019 i Granatieri di Sardegna compiono 360 anni di vita.

L'Associazione Nazionale ha ritenuto doveroso commemorare l'anniversario nella città di Torino dove nel 1659, con l'editto di fondazione, Ella Signor Duca Carlo Emanuele II costituì il Reggimento delle Guardie, capostipite dei Granatieri di Sardegna, dal quale nel corso dei tempi prese vita l'Esercito Sabauda e poi l'Esercito Italiano.

In questo momento, di fronte alle Sue spoglie, il nostro pensiero corre veloce ai fatti d'arme più salienti del Reggimento a partire dal battesimo di fuoco nel 1663 nella guerra contro i Valdesi, alla battaglia di Staffarda il 18 agosto 1690, all'assedio di Torino del 1706, alla battaglia





© Photo by Sebastiano Strano

di Madonna dell'Olmo il 30 settembre 1744, alla battaglia dell'Assietta il 19 luglio 1747, a quella di Cosseria l'11 e il 12 aprile 1796, a quella di Goito il 30 maggio 1848, di Solferino il 24 giugno 1859, di Mola di Gaeta il 4 novembre 1860, dove venne conferita la prima Medaglia d'Oro alla Bandiera del 1° reggimento, a quella di Custoza il 24 giugno 1866, poi alle battaglie della Grande Guerra tra le quali quelle del Carso, d'Oslavia, del Lenzuolo Bianco, del Monte Cengio e Cesuna, Medaglia d'Oro alla Bandiera del 2° reggimento, del Carso-Fornaza, seconda Medaglia d'Oro alla Bandiera del 1° reggimento, e poi a quelle della 2^a Guerra Mondiale in Jugoslavia, in Russia sul Don, in Albania e in Grecia Gregohori, Sella Radati, Kurlvalesc, Golico, Scindeli, che videro il conferimento della Medaglia d'Oro alla Bandiera del 3° reggimento, poi nell'Africa settentrionale, a Porta San Paolo, nei lager tedeschi, nella Repubblica sociale, nelle innumerevoli battaglie della guerra di liberazione, ove i Granatieri per primi entrarono nella città di Bologna, e infine ai giorni d'oggi in Somalia, in Albania, in Bosnia, in Kosovo, nel Medio Oriente....
 Ovunque sia stata ordinata la nostra presenza, all'estero e sul territorio nazionale, abbiamo sempre tenuto fede alle nostre tricenarie tradizioni e ai nostri valori servendo la Patria



sia essa Ducato, Principato, Regno e Repubblica con lo stesso ardore e amore verso le Istituzioni.
Signor Duca, la Sua frase finale nell'Editto "e Dio nostro Signore Vi conservi" è stata la Sua preghiera verso il nascente Reggimento delle Guardie, perché la Sua volontà di disporre di un reggimento di ordinanza, attraverso la levata, era la visione di quello che sarebbe dovuto essere l'Esercito nel corso dei tempi.

Oggi qui, nel nostro 360° compleanno, vogliamo rendere ad Ella e ai Caduti il doveroso omaggio a nome di tutti i Granatieri in servizio e in congedo che attraverso l'Associazione tramandano alle future generazioni i valori che ci hanno resi punto di riferimento per la Patria, specie nei momenti di maggiore pericolo ove era chiesta la nostra presenza, quale riserva eroica da lanciare nella mischia sapendo che con il suo sacrificio avrebbe modificato le sorti della battaglia e così lo è stato in moltissime circostanze e così lo sarà sempre quando ce lo ordineranno.

Continui a vegliare su di Noi, affinché possiamo essere degni di coloro che ci hanno preceduto e orgogliosi di quelli che ci succederanno nel corso dei tempi.

A ME LE GUARDIE!!!

Gen. Gra. Giovanni Garassino



Celebrazione in Torino del 360° anniversario della fondazione del Corpo dei Granatieri di Sardegna: una cronaca

ANTONIO VENCI

Cadeva lo scorso 18 aprile 2019 il 360° anniversario della fondazione del Corpo dei Granatieri di Sardegna e la ricorrenza è stata celebrata dal Presidente Nazionale con un omaggio al suo fondatore, il Duca Carlo Emanuele II di Savoia. Atto questo condiviso con il Presidente del Centro Regionale Piemonte, Dottor Pier Andrea Ferro, con numerosi Granatieri in servizio e i Granatieri delle Sezioni piemontesi e del nord Italia, riunitisi nella circostanza a Torino il giorno 16 aprile. L'evento, nella sua semplicità, ha nondimeno conferito ai presenti sensazioni e sentimenti ricchi di significato, che desideriamo estendere tramite queste pagine a tutti i lettori della nostra rivista.

I convenuti sono stati ricevuti dal Generale Salvatore Cuoci, Comandante per la Formazione e della Scuola di Applicazione dell'Esercito, che pure vanta trascorsi nella Brigata Granatieri. Ed erano anche presenti alcuni suoi collaboratori, Granatieri, il Generale Roberto De Masi, il Colonnello Massimo Siragusa e gli Ufficiali frequentatori dei corsi già assegnati alla Specialità. L'incontro ha avuto luogo nel Palazzo dell'Arsenale, un edificio del diciottesimo secolo che mostra senza alcuna remissione lo spirito sabaudo del tempo: l'assertività, con cui quella piccola nobiltà avrebbe realizzato da lì a venire il Regno d'Italia. Ricordiamo il capostipite, Umberto I Biancamano, vissuto intorno all'anno mille, signore di varie terre di Savoia e conte di Moriana. Fu lui il primo dei Savoia a governare la geopolitica della regione, il controllo delle vie di transito delle Alpi occidentali, scegliendo le alleanze giuste, per guadagnare consenso tra le potenze dinastiche che allora si affacciavano sulla scena della storia. Dell'edificio che ospita la formazione degli Ufficiali dell'Esercito colpisce il poderoso basamento bugnato (di fatto il primo dei tre piani), le lesene, la trabeazione e i triglifi che ne ampliano l'effetto di possanza, come si conviene a un arsenale militare destinato a forgiare cannoni. Ma la grandiosità degli spazi si trova anche al piano nobile e al terzo, mirabilmente custoditi per



Palazzo dell'Arsenale, Torino

la memoria dei posterì, ora adattati per la rappresentanza, per ospitare gli uffici e i luoghi di studio degli Ufficiali dell'Esercito. E se il palazzo fu iniziato con Carlo Emanuele III, nel 1732, e giunse a compimento nel 1783, nondimeno esso custodisce una memoria, nascosta in un luogo imprecisato, risalente al nostro caro Duca, perché è Carlo Emanuele II che in quel preciso posto, all'epoca zona agreste, fece edificare dall'Ingegnere militare Carlo Morello Luogotenente Generale di artiglieria, una fornace per la fusione dei cannoni, embrione del successivo poderoso opificio, e questo accadeva nel 1659, data a noi propizia. Dunque, nella sede del Palazzo dell'Arsenale si è tenuto il primo incontro tra i Granatieri e le Autorità militari della città di Torino, che subito dopo, insieme, hanno condiviso la celebrazione della Santa Messa, officiata dal Cappellano militare, Don Diego Maritano. Un'occasione di raccoglimento e di preghiera cui si è molto appropriatamente aggiunta la riflessione dell'omelia contenente richiami sul ruolo dei soldati di oggi, del loro impegno per la sicurezza nazionale e nelle missioni di peacekeeping. Finalmente! Se ne avvertiva la necessità. Poi, così predisposti nello spirito, i convenuti si sono avviati a portare il proprio omaggio al Duca Carlo Emanuele II, la cui tomba monumentale è sita nella Cappella della Sacra Sindone, nel Duomo che come noto è collegato al Palazzo Reale. Per giungervi,



Umberto I Biancamano, capostipite dei Savoia

muovendo dall'Arsenale, si è percorsa via Roma, in direzione di Piazza Castello, transitando attraverso la Piazza San Carlo, capolavoro barocco che nuovamente ispira riflessioni sul nostro Duca. Infatti, le cronache riferiscono quanto Egli fosse attento nel seguirne i lavori, affidati agli Architetti Amedeo di Castellamonte, Maurizio Valperga e Carlo Morello (sempre lui, l'artigliere della fabbrica di cannoni!). Dunque è sotto il suo governo che la bella piazza barocca prese consistenza. Nel coordinare le diverse attività, quella dell'edificare palazzi e monumenti come di governare lo Stato, pare che mostrasse un'indole affatto autocratica, anzi, che cercasse l'ingegno e il favore dell'aristocrazia e di quell'alta borghesia che iniziava in Piemonte a prosperare per effetto della nuova politica di ispirazione mercantile. Perché in campo economico Carlo Emanuele II fu un innovatore lungimirante, sperimentatore delle più moderne teorie per aprire il Ducato al commercio, tant'è che era stato chiamato a corte quel sagace regolatore delle finanze pubbliche che fu Giovanni Battista Trucchi, di estrazione colbertiana. Certamente fu questo modo innovativo di interpretare la realtà a indurre il Duca a produrre profonde trasformazioni di ordine amministrativo e sociale, se non anche nell'organizzazione militare. È lui che istituisce la nuova imposta fondiaria, il "sussidio militare", per sostituire un insieme di imposte indirette, raccogliendo le risorse che resero possibile la levata di reggimenti permanenti, e come sappiamo il primo della serie fu quello delle Guardie.

Ma non edificò uno Stato caserma, né lui né chi lo seguì nel governo della nazione, sebbene la guerra dovettero sempre farla, per sopravvivere e prosperare. Giunti al Palazzo reale, il drappello di Granatieri ha avuto accesso al grande Salone degli Svizzeri dove la Dottoressa Enrica Pagella, Direttrice dei Musei Reali, ha dato il benvenuto. Qui, presente anche l'Ingegnere Giovanni Maria Ferraris, Assessore alla Regione Piemonte, il Presidente Nazionale ha ringraziato per l'ospitalità, con l'omaggio della statua del Granatiere del 1848 alla Dottoressa Pagella. E subito dopo si è passati alla Cappella della Sacra Sindone, sotto la mirabile cupola del Guarini, anche questa edificata all'epoca del nostro Duca. Qui, nella parte alta della cappella sono collocati i monumenti funebri di alcuni Duchi, tra cui quello di Carlo Emanuele II. Si tratta di un complesso marmoreo eseguito da Innocenzo Fraccaroli nella metà del XIX secolo, dunque in un'epoca in cui si affacciava la necessità di un'iconografia patriottica, la quale, per celebrare, come allora si conveniva, volle avvalersi dello stile neoclassico, alla maniera del Canova. Ora, presente il Gonfalone della Città di Torino decorato di MOVVM, il Gonfalone della Regione Piemonte, decorato di MOVVC, il Medagliere nazionale ANGS e numerose Colonnelle, ha luogo la cerimonia militare della resa degli onori e la deposizione di un cuscino di fiori bianchi e rossi a forma di alamare. Seguono i discorsi celebrativi del Presidente del Centro Regionale Piemonte e del Presidente Nazionale. Il momento è solenne e allo stesso tempo inusuale e grazioso, anche per effetto del discorso del nostro Presidente, il quale si è rivolto al Duca come se egli fosse lì, presente ad ascoltarlo. Però un discorso non da cortigiano, bensì da Comandante della sua Guardia. Ci è sembrato appropriato e sicuramente il Duca ha gradito. D'altra parte le scenografie barocche piacevano al nostro caro Duca e alla sua seconda consorte, Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Questa assunse la reggenza del ducato, come era stato per l'altra "madama reale", la madre del Duca, Maria Cristina. Infatti nel 1675, l'improvvisa morte di Carlo Emanuele II lasciò lo Stato a una seconda dama di provenienza francese. Questo comportò che la corte seguisse le mode di Versailles, ma anche che si impegnasse in imprese adatte a compiacere il potente alleato, come le guerre contro i Valdesi: un brutto affare, ma anche una necessità di

Realpolitik dal momento che tre Potenze si spartivano l'influenza e il territorio: la Spagna, l'Austria e la Francia e il Piemonte non poteva restare neutrale. Così possiamo comprendere che già il governo di Carlo Emanuele II non poté essere privo di travaglio, come narra la storia militare delle Guardie. Egli apparteneva al ramo cadetto e non avrebbe regnato se non fosse morto nel 1638 l'erede diretto, Francesco Giacinto, quando il nostro aveva solo quattro anni. La madre, Maria Cristina di Borbone Francia, determinata ad assumere la reggenza, fu costretta a scamparlo alla guerra civile portandolo lontano da Torino, in Savoia, perché il cognato, principe Tommaso – filospagnolo –, con soldati spagnoli imperversava pretendendo per sé il governo del Ducato. La guerra civile andò avanti per tre anni. Dovettero essere tempi terribili, se si considera che in tutta Europa si combatteva la Guerra dei Trent'anni e solo da poco la peste – quella narrata dal Manzoni – aveva cessato di mietere vittime anche in Piemonte e a Torino. Comunque, Maria Cristina l'ebbe vinta e la guerra civile si concluse con l'investitura di Carlo Emanuele II – ancora bambino – e, finalmente, il riconoscimento della reggenza di Maria Cristina, fino alla maggiore età del predesignato. Poi, raggiuntala, pare che il giovane Duca faticasse ad assumere in pieno il governo dello Stato, per l'ingombrante presenza della madre, che doveva essere autoritaria e ben sostenuta dai cugini d'oltralpe. In ogni caso, le cronache narrano dell'opera equilibrata nel riformare e ammodernare; nell'introdurre un primo larvale sistema scolastico pubblico; nell'abbellire città e contrade – nasce Venaria Reale – e nel rinnovare l'Esercito abolendo le forze mercenarie per dare allo Stato un sistema di difesa nazionale basato sui reggimenti d'ordinanza e di provincia. Furono riforme di buon governo dettate dalla madre, Maria Cristina, o di iniziativa del Duca? Comunque, portano il suo nome e ne siamo lieti, reputandoci tuttora soldati del reggimento da Lui voluto. E in tema di cose militari, occorre ora raccontare che l'omaggio a Carlo Emanuele II ha avuto come epilogo una visita all'Archivio di Stato, dove è custodito l'atto di fondazione del Reggimento delle Guardie, che rappresenta un vero oggetto di culto per i Granatieri. Ad attendere la delegazione questa volta è la Direttrice dell'Istituto, la Dottoressa Elisabetta Reale, che con la Dottoressa Paola Briante, mostrando grande garbo isti-



Carlo Emanuele II

tuzionale, di persona, ha voluto condurre i convenuti nella visita. Così, il gruppo si è mosso attraverso la lunga teoria di sale dove sono custoditi, all'interno di armadi di legno scuro, gli atti della Torino ducale e poi reale: un patrimonio al cui cospetto si percepisce vivamente il senso della Patria, perché là si preserva il nucleo documentale fondativo dello Stato nazionale, della nostra Italia. Ed è per queste vie, quasi un percorso iniziatico, che si è giunti infine nella sala che raccoglie i documenti dell'epoca di Carlo Emanuele II. Là, aperto in mostra si può ora osservare un libro con l'ordine di battaglia dei reggimenti piemontesi dell'epoca, finemente disegnato con inchiostri colorati, per riprodurre le uniformi e le bandiere; e quindi l'atto costitutivo del reggimento delle Guardie. Non una pergamena bollata da sigilli di ceralacca, nulla di particolarmente pittoresco, bensì un foglio d'ordine, di carattere contabile, che oggi classificheremmo formato A4, ma riportante con fine calligrafia le frasi assai note che dettero origine trecentosessanta anni fa alla nostra Specialità, con la chiusura che nella circostanza è apparsa ancor più appropriata: "... *Tanto eseguite e che Dio nostro Signore vi conservi*". Grazie Signor Duca, possa Ella riposare in pace, appagato del nostro consenso, ma soprattutto della memoria del suo governo che, seppur prematuramente conclusosi, pur nella temperie di un'epoca travagliata rimane esempio di assennatezza e lungimiranza.

... a Roma...

al Museo storico dei Granatieri di Sardegna

INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Autorità, Granatieri, amici dei Granatieri, grazie per la vostra presenza.

Noi militari abbiamo sempre pensato che le qualità combattive dipendano dall'età di un reparto. Infatti, in tutti gli eserciti, i reggimenti di più antica formazione sono i più solidi: reggono e avanzano in situazioni che sarebbero disperate per gli altri. Si è tentati di pensare che i reparti militari siano organismi vivi, autonomi, che maturino molto lentamente, che raggiungano il loro pieno vigore solo dopo il passaggio di generazioni o di secoli.

Si direbbe, quasi, che i reparti hanno una loro vita, quasi una loro anima, distaccate e indipendenti dalla vita e dall'anima degli uomini che, temporaneamente, vanno a formarli.

Tra questi, sicuramente i più antichi d'Italia, sono i reggimenti "Granatieri di Sardegna", che discendono dal reggimento delle Guardie. Quando il 18 aprile 1659, il Duca di Savoia, Carlo Emanuele II, costituì il reggimento delle Guardie, da cui discendono i Granatieri, non poteva certamente prevedere di porre in essere ben tre pietre miliari nella storia e precisamente:

- degli ordinamenti militari;
- della cultura e delle tradizioni;
- della storia d'Italia.

Nella storia degli ordinamenti militari, in quanto con il nascente reggimento delle Guardie, su 1200 uomini in 12 compagnie, il Ducato poteva disporre di un reggimento d'ordinanza, attraverso la levata, che era già la visione di quello che sarebbe dovuto essere l'esercito nel corso dei tempi. Nell'ambito della cultura e delle tradizioni, perché nella mente del Duca Carlo Emanuele II costituire una forza armata permanente rappresentava l'alveo sociologico nel quale si sarebbe sedimentato e cementato lo spirito di corpo, valore morale e spirituale che avrebbe consentito al reggimento e ai successivi reggimenti di entrare nelle pagine della storia



e delle tradizioni. Infine, nella storia d'Italia, in quanto il reggimento delle Guardie, assumendo il primo posto nell'ordine di anzianità dei reggimenti di fanteria d'ordinanza del Ducato di Savoia, assumeva di fatto un ruolo di punta nella storia del Ducato, poi del Principato, del Regno d'Italia e della Repubblica.

In sintesi, nella storia d'Italia.

Ecco perchè, con grande orgoglio, fra qualche giorno noi Granatieri celebreremo i nostri 360 anni di vita.

La mostra "In principio era il Reggimento di Guardia", ideata e voluta dall'Associazione Nazionale per la celebrazione del 360° anniversario della fondazione del corpo dei Granatieri, la si è potuta organizzare solo grazie alla concessione della Brigata Granatieri di Sardegna che, attraverso la Direzione del Museo storico e con la collaborazione dei collezionisti privati Fabio Ortolani, Marco Torelli e Luigi Barone oltre che del Granatiere Generale Ernesto Bonelli, ha reso possibile vivificare, attraverso documenti, immagini, uniformi, armi... il cuore pulsante dei Granatieri che con onore e disciplina hanno sempre assolto il loro compito specie nei momenti più difficili della storia tridentaria della nostra Patria.

Gen. Gra. Giovanni Garassino



In principio era il Reggimento di Guardia

ERNESTO BONELLI

Ricorre quest'anno (2019) il trecentosessantunesimo anniversario della fondazione dei Granatieri. Era il 18 aprile 1659 quando il Duca di Savoia Carlo Emanuele II, nel quadro della riforma degli apparati dello Stato, "levò" il primo Reggimento d'ordinanza dell'Armata Sabauda chiamandolo "nostro", ponendolo primo nell'ordine di precedenza tra i suoi Reggimenti ed assicurando privilegi al personale in esso inquadrato. Rafforzò così il concetto di aver voluto creare una "istituzione" permanente al diretto servizio suo e del suo Ducato.

Nel corso dei 360 anni son mutate la forma istituzionale dello Stato (Ducato di Savoia, Regno di Sardegna, Regno d'Italia, Repubblica Italiana) e le strutture ordinarie dell'Unità (Reggimento Guardie, Brigata Guardie, Brigata Granatieri Guardie, Brigata Granatieri di Sardegna), ma nulla è cambiato nello spirito degli uomini che nel corso dei secoli hanno militato tra le fila dei reparti Granatieri, i quali, operando con onore militare e ferrea disciplina ed all'ombra della Bandiera simbolo dello Stato, sono sempre rimasti fedeli alle parole del Duca fondatore: "Tanto eseguite e che Dio nostro Signore vi conservi". Per l'occasione, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, in collaborazione con la Direzione del Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna" e con l'ausilio di collezionisti privati (Luigi Barone, Fabio Ortolani e Marco Torelli), ha allestito una mostra, curata dal Granatiere Gen. Ernesto Bonelli e



dal Direttore del Museo Ten. Col. (G.) Bruno Camarota, dal titolo "In principio era il Reggimento di Guardia" al duplice scopo di presentare, attraverso l'esposizione di documenti, cimeli e uniformi, il percorso storico - ordinativo del

Reggimento dalla fondazione al compimento dei 250 anni (1909) e di evidenziare la "primogenitura" dello stesso sulle Unità permanenti più antiche e durature dell'Esercito e delle Istituzioni militari italiane.



... a Roma...
presso la Caserma
“A. Gandin”

I 360 anni della Specialità Granatieri

GABRIELE MORANTE

Il giorno 17 aprile 2019 è stato un giorno importante per tutti i Granatieri d’Italia: il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, discendente diretto del “reggimento Guardie”, ha compiuto il 360° anniversario della sua fondazione.

Nel lontano 18 aprile 1659, infatti, il Duca Carlo Emanuele II di Savoia costituì il “reggimento Guardie”, primo reggimento di fanteria d’ordinanza e primo modello, in Europa, di Esercito regolare.

Successivamente, il Re Amedeo II, figlio del Duca, ordinò che in ciascuna delle 12 compagnie del nuovo reggimento fossero presenti almeno 6 soldati “di alta statura e possanza, particolarmente audaci e coraggiosi, incaricati di lanciare allo scoperto, avanti a tutti, contro il nemico, piccoli ordigni esplosivi di grande effetto distruttivo (granate)”.



Da questa disposizione nacque dunque la leggenda dei Granatieri. Ancora oggi, dopo ben 360 anni, il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” con sede in ROMA e il 2° battaglione “Cengio” con sede in SPOLETO sono fieri custodi delle tradizioni e della storia della Specialità, da sempre un punto di riferimento per la collettività.



Dalle imprese compiute nelle Guerre Mondiali fino ad arrivare alle cerimonie di alta rappresentanza e alle attuali missioni di homeland security in patria e all'estero, nel corso degli anni i Granatieri sono sempre stati in prima linea nella difesa della Patria e delle sue Istituzioni.

Anche quest'anno, presso la caserma "Gandin", sede della Brigata "Granatieri di Sardegna" e del 1° reggimento, nonchè vera e propria casa per intere generazioni di Granatieri, la cerimonia per l'anniversario della Specialità è stata emozionante; il 112° Comandante di reggimento, Colonnello Federico Lattanzio, ha guidato un reggimento di formazione composto da 4 compagnie del 1° reggimento, da una compagnia del 2° battaglione "Cengio" e da una compagnia del reparto Comando e supporti tattici "Granatieri di Sardegna".

Alla presenza del Gen. C.A. Massimiliano Del Casale, Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa e Decano dei Granatieri in servizio, del Generale Diego Filippo Fulco, Comandante della Brigata, e delle numerose altre Autorità ed ospiti accorsi, è avvenuto un momento storico per il reggimento: la rinnovazione del drappo della Bandiera di Guerra del 1° reggimento. Il Colonnello Lattanzio ha materialmente sostituito il drappo della Bandiera, montando





il nuovo drappo con le relative decorazioni, fra la visibile emozione di tutti i presenti, fieri di assistere a un evento più unico che raro.

Successivamente, al termine della cerimonia, il 1° Luogotenente Alberto Marafini, Sottufficiale di corpo e decano del 1° reggimento, ha condotto in maniera magistrale la rievocazione storica: gli ospiti presenti hanno assistito allo sfilamento di tutte le uniforme storiche dei Granatieri nel corso degli anni, da quelle utilizzate ai tempi della costituzione del reggimento "Guardie" – con tanto di riproduzione della lettura dell'editto del Duca Carlo Emanuele II – a quelle attuali. Per tutti i presenti (compresa una scolaresca), la rievocazione storica è stata di forte impatto e caratterizzata da una forte emozione.

La cerimonia è continuata con un'attività tattica, in cui è stato simulato un pattugliamento in Teatro operativo estero di due squadre che, nel corso della loro azione,





hanno subito un attacco condotto da forze ostili. La simulazione, molto realistica in quanto effettuata con colpi a salve e comprensiva di soccorso a un ferito, ha coinvolto gli spettatori in quanto ha rappresentato una linea di continuità fra i Granatieri di ieri e di oggi. Al termine, tutti i presenti hanno potuto assistere ad una interessante manifestazione, da parte degli istruttori, del Metodo di Combattimento Militare (MCM) e dell'impiego di sistemi di simulazione su bersagli abbattibili.

Per concludere, la resa degli onori da parte della compagnia di rappresentanza.

Al termine della cerimonia, tutti gli ospiti e tutti i partecipanti alla cerimonia sono stati invitati per un vin d'honneur presso il PalaGranatieri, dove, in un clima di assoluta convivialità, Granatieri in servizio e non hanno condiviso esperienze e ricordi legati alla Specialità. La cerimonia, sentitissima da tutti i Granatieri, ha rafforzato lo spirito di corpo e l'orgoglio di appartenenza alla Specialità e ha coinvolto tutti i presenti, compresi i civili, che hanno potuto così comprendere il significato dello storico motto dei Granatieri, inciso nel piazzale "Monte Cengio":



“LA NOSTRA STORIA È... IL NOSTRO ORGOGLIO”.



DON LUIGI QUADRI

Il Cappellano dei Granatieri in guerra ed in pace

ERNESTO BONELLI

La natura umana ed il tempo quasi sempre tendono a fugare il ricordo di uomini, di cose, di momenti. Questo non sempre avviene qualora si tratti di persone, apparentemente meno conosciute, la cui immagine ed il cui operato potranno affievolirsi: mai svanire.

Per i Granatieri, sicuramente, la figura di Don Luigi Quadri resterà indelebile nella loro storia.

Don Luigi "era un piccolo Uomo, dalle scarpe da montagna e dalla veste talare consunta e sventolante che sgambettava velocemente tra noi, sempre tra noi, per adeguarsi alla cadenza del nostro passo; un minuscolo granatiere del 15/18 d'alta possanza spirituale che portava un po' a sgambescio il suo ampio e vecchio bavero rosso come una stola e le Sue fulgide decorazioni al valor militare dai nastri scoloriti dal tempo come se fossero sacre insegne integranti del Suo nobile sacerdozio.

Era un umile Cappellano di guerra e un modesto Parroco di campagna segaligno ed ossuto come un asceta, che nulla chiedeva al buon Dio per se ma tutto invocava per il bene



Don Luigi, Cappellano a Fiume

altrui, che sorrideva sempre con la Sua serenità limpida degli occhi e delle labbra, che ci aveva tutti nel cuore e che tutti ci conosceva per volerci bene, per essere sempre con noi soltanto fraterno e comprensivo, pronto a sorreggerci nei momenti di nostalgia e di tristezza, lieto e felice se ci sentiva sereni e forti. Vicini a Lui ci sembrava di essere persino più buoni tant'era la bontà che da Lui s'irradiava.

Era il Granatiere più alto di tutti noi pur senza sapere di esserlo; senz'accorgersi che la Sua umana personalità, la Sua elevatezza di spirito e di pensiero, la nobiltà del Suo animo, la sete inesausta di dedizione lo rendevano di molte spanne più alto di noi e facevano di Lui un vertice al quale rivolgevamo lo sguardo, a volte, come avviene in guerra, tormentato e smarrito. Da Lui ci giungeva allora, col Suo sorriso, una parola di fede e di sostegno: sii tu Granatiere come il Cristo Uomo sulla Croce ora che devi dare



29 aprile 1956. Casorezzo. Celebrazione del XXV° anniversario di Parrocchia di Don Luigi. Tabellone esposto davanti al portone d'ingresso della Parrocchia San Giorgio Martire



Gennaio 1918. Comando del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Al centro il Col. Villorresi alle sue spalle senza copricapo Don Luigi Quadri

alla tua Italia che lotta per l'esistenza quello che Egli in umiltà seppe dare agli uomini: il consapevole olocausto della vita terrena. (Gen. Med. d'Argento al Valor Militare Mario Di Pierro, Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" alla Difesa di Roma. Articolo pubblicato su "Il Granatiere", maggio – giugno 1963). La sua storia ha inizio il 12 aprile 1915 quando, nell'imminenza dell'entrata in guerra dell'Italia, il Generale Cadorna firmò una circolare per il ripristino dei cappellani. I sacerdoti chiamati alle armi, molti dei quali destinati all'assistenza spirituale dei soldati al fronte, furono numerosi ed eroici. Chi non ricorda la figura di San Giovanni XXIII che prestava servizio durante la Grande Guerra quale cappellano militare presso l'ospedale di Bergamo.

Tra i Granatieri numerosi furono i sacerdoti che in ogni tratto del fronte, sul Carso, sul Piave, sul Tagliamento, si affiancarono per dare conforto ai reparti impegnati negli aspri combattimenti. Tre di loro furono decorati al valor militare: Don Eugenio Fusconi, con due Medaglie di Bronzo al Valor Militare; Don Giovanni Rossi, con una Medaglia d'Argento al Valor Militare; Don Luigi Quadri, con una Medaglia d'Argento ed una di Bronzo.

Il primo, Don Eugenio Fusconi, nato a Castelfidardo nel 1886, prestò servizio nel 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" durante tutto il 1915 fino al marzo 1916,

quando fu gravemente ferito ad Oslavia mentre portava assistenza ai moribondi sul campo di battaglia. Sacerdote di indiscusse doti morali e culturali – il suo legame affettivo con il Generale Pennella fu profondo – diede subito prova di carità e misericordia nei confronti dei Granatieri al punto di essere decorato per due volte al valor militare nei primi giorni del conflitto mondiale ed ad Oslavia: *"Anche il cappellano Don Fusconi del 1° reggimento era in prima linea ad assistere ed a consolare; ferito gravemente da una granata, che contemporaneamente uccise il capitano Boccacci e colpì il capitano Le Métre, prima di lasciarsi trasportare al posto di medicazione, volle assistere negli ultimi istanti di vita quel capitano e benedirne poi la Salma."* (brano tratto da "I Granatieri nella Prima Guerra Mondiale". Ed. 1937). Congedatosi servì nell'Ordine Agostiniano sia presso la Curia Generalizia dell'Ordine che nella Provincia Picena e, in particolare, nel Convento di Tolentino. Egli sentì in modo particolare la spiritualità di S. Nicola e ne promosse la ricerca delle sante Reliquie, che, grazie a Lui, furono ritrovate nel 1926. Si impegnò, per oltre un trentennio, come docente di Teologia Morale e di Diritto Canonico. La notizia della sua morte giunse improvvisa il 15 agosto del 1956.

Il secondo, Don Giovanni Rossi di Asiago, chiamato alle armi nel 1915 e destinato col grado di

Sergente alla 5^a compagnia di sanità, l'11 maggio 1916 fu assegnato al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e inviato in prima linea. Con i Granatieri condivise sofferenze e rischi prima sul settore occidentale e in particolare sul monte Cengio e poi sul fronte carsico. Egli stesso ha lasciato l'elenco dei combattimenti ai quali prese parte: "Partecipai – scrive – alla battaglia del Cengio famoso dal 24 maggio al 4 giugno 1916; alla presa del monte San Michele del Carso nei giorni dal 9 al 12 agosto dello stesso anno. Alle azioni di Quota 212 Vallone di Doberdò, Nad Logem, Velick, Kribak, Oppacchiasella. Alle disastrose lotte di Quota 241 e 219 sopra Lauriano di fronte l'infausta Hermada ed il Querceto nel maggio 1917 dove meritai la medaglia d'argento al valore militare." Morì il 7 gennaio 1967.

Ma fu Don Luigi Quadri il cappellano per tutta la vita dei Granatieri

che lo conoscevano, lo amavano e lo stimavano. Il suo era un nome breve ma profondamente scolpito nel cuore, sia dei vecchi compagni d'arme del fronte sia di quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne la bontà d'animo, la purezza d'intenti e di pensiero che hanno caratterizzato la Sua vita interamente dedicata al prossimo per alleviare pene e dolori, per appianare contrasti, per educare a vivere cristianamente e fraternamente.

Sacerdote di profonda fede e soldato, anzi Granatiere, due qualità che in lui si fondevano perfettamente, era nato a Vaprio d'Adda il 6 giugno 1890; venne ordinato Sacerdote il 6 luglio 1913 e destinato a Garbagnate Milanese.

Allo scoppio della Grande Guerra fu mobilitato nei Cappellani militari e tra la fine di settembre e il principio di ottobre del 1916, mentre la Brigata era accantonata in turno di riposo tra Chiopris ed Ialmicco, giunse al 2° Granatieri. "Il 2° Granatieri non aveva allora Cappellano: i giganti del Cadore, del Friuli, della Bergamasca, del Varesotto, fermi nella disciplina, ardenti nella fede di Dio, erano come spersi, senza Pastore.



14 giugno 1953. Raduno Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ed inaugurazione dell'Altare in memoria dei Caduti della Battaglia del Cengio. Nella foto, in primo piano insieme a Don Luigi, a partire da sinistra: Col. Luigi Lombardi di San Miniato, Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"; Signora Maria Pennella, figlia del Gen. Pennella, (al centro tra i due Ufficiali in uniforme); Gen. B. Medaglia d'Argento al Valor Militare Mario Di Piero, Comandante della Fanteria della Divisione Granatieri, già Comandante del 1° Granatieri a Porta San Paolo l'8 settembre 1943; Dott. Medaglia d'Oro Giani Stuparich (tra il Gen. Di Piero e Don Luigi); Don Luigi

Uomini abituati a maneggiare il fucile a clava, ad avvinghiarsi al nemico in strette molte volte mortali per sola forza di muscoli, ad attendere l'ora della sortita dalla trincea col volto composto a magnifica serenità, questi e tali uomini non potevano rimanere senza il conforto di un Ministro di Dio, fatto soldato. Ed il Ministro di Dio, fatto soldato, venne, Cappellano al 2° Granatieri di Sardegna". ("Croce e Spada con i Granatieri". 1931. Capitano Luigi Moretti).

Da quel momento i Granatieri del 2° reggimento ebbero contemporaneamente un nuovo Cappellano ed un caro fratello, tanto era l'affetto che seppe esprimere con le parole e con i fatti verso tutti, senza distinzione di grado o di ceto sociale.

"Videro dapprima i Granatieri l'esile prete fluttuar velocemente, con passo elastico, quasi vergognoso, fra loro, e sembrava che egli volesse d'un sol colpo conoscerli tutti, vederli ed abbracciarli nello spirito, scrutarli nell'anima. Ed in pochi giorni egli tutti li conobbe, e per tutti ebbe la parola di pace, lo sprone al compimento del bene voluto da Dio, del dovere per la Patria" (Croce...op. cit.). Il Colonnello Medaglia d'Oro Emidio Spinucci, Comandante del 2° Granatieri, morto a Flambro il 30

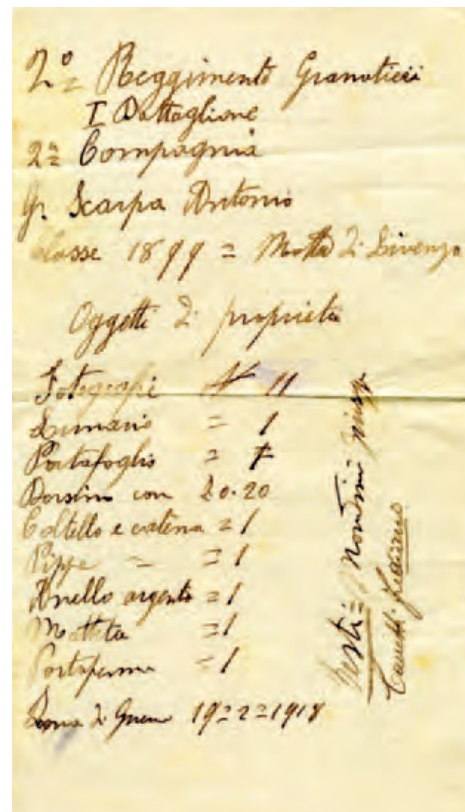
ottobre 1917, uomo parco di parole, un giorno disse ad un Ufficiale del Comando: “*quel piccolo uomo mi sembra un grande prete. Non è vero?*” Ed alla risposta rumorosamente affermativa egli disse: “*e deve essere anche un buon soldato, perché l’ho sentito dire da dei Granatieri che hanno portato giù ferito quel ragazzo che comandava interinalmente il II battaglione.*” Alludeva ad Edgardo Preti, giovanissimo Capitano da poco promosso sul campo dal Duca d’Aosta perché, ferito il Maggiore Giunta, aveva assunto il comando del II battaglione.

Chi era stato con lui al fronte lo ricordava con “*la sua cassetina, legata con uno spago, che era un piccolo Altare che si apriva come le pagine di un messale e allora appariva grandioso come quello del Duomo quando a ridosso di una dolina, massacrata dall’artiglieria, officiava, con un mormorio indistinto quasi come una musica lieve, le tante preghiere, certo meravigliose, della sua Messa al campo. E quell’immediato suo fuggirsene tutto solo, durante i turni di riposo per andare in tutti gli ospedaletti della zona a portare la posta di casa, le notizie del fronte, le novità del battaglione e della compagnia ai tanti nostri Granatieri feriti, per iniettare speranza ai più gravi e per rincuorare con la sua presenza preziosa gli agonizzanti alla soglia di quel Paradiso, che attende i soldati che donano la loro vita combattendo; i Granatieri che morivano all’assalto e che Lui, allo scoperto, sorreggeva nel cruento trapasso*”. In un libretto trascriveva giornalmente il nome e gli effetti personali di ognuno dei Granatieri da lui soccorsi in punto di morte “*...fra le nostre trincee e quelle nemiche non più rimasero cadaveri né feriti...*”, scrisse il Capitano Luigi Moretti nel fascioletto, edito nel 1931 per l’insediamento di Don Quadri a Parroco di Casorezzo. “*E quel non parlarci mai di religione, né pretendere mai di adempierne i doveri. Se qualcuno di noi, giovani, gli chiedeva prima dell’azione la Santa Comunione lo congedava dicendogli: “Ed ora va sereno che Dio ti guarda e ti protegge” e se Sacchetti, polemista sempre, gli faceva notare che quella era una vera e propria raccomandazione speciale per non essere trasferito all’altro mondo, strizzava l’occhio, ci riuniva in gruppo e ci diceva sorridendo:*



Don Luigi con alla destra il Presidente del Centro Regionale Piemonte dell’Associazione Cesare Nejrotti ed a sinistra il Granatiere Braghero, Padre dell’attuale Consigliere Nazionale dell’Associazione Carlo Maria Braghero

“*Anche senza Comunione andate pure tranquilli che di colpe gravi non ne avete e il buon Dio ci protegge tutti ugualmente*”. Gli bastava per sentirsi felice e soddisfatto della Sua missione di vederci vivere, di saperci salvi, di allietarsi della nostra spensieratezza ignara”. (Gen. Mario Di Pierro).



Documento redatto da Don Luigi per il riconoscimento di un Caduto e degli oggetti rinvenuti nel suo vestiario



29 aprile 1956. Casorezzo. Celebrazione del XXV° anniversario di Parrocchia di Don Luigi. Don Luigi parla ai Granatieri convenuti

col nemico, alle furibonde scariche che si intersecavano senza direzione, ergersi maestosa sulla strada la figura del Colonnello Spinucci, il quale, roteando il bastone, urla: «Avanti Granatieri col Vostro Colonnello». E cade colpito in fronte da quella stessa mitragliatrice... ..E in quel momento sulla sinistra, nella chiesetta di Flambrò, che andava riempiendosi di feriti, di morenti e di morti, Don Luigi Quadri scrisse la pagina più bella della sua vita di prete-soldato. E non si mosse né si scompose nella sua opera di carità fino a tanto che i primi nemici non si affacciarono beffardi e sanguinari alla porta del piccolo Tempio, per spargere il terrore là dove il piccolo prete seminava in eroismo la Grazia di Dio.

Allora egli d'un balzo fuggì per la campagna per raggiungere ancora il suo gregge, per ancora combattere, per ancora rimanere ferito, per trasfondere nei suoi Granatieri la forza della fede e la fiducia in Dio”.

Dirà il Gen. Costaglieli durante una commemorazione, alla presenza degli ultimi Granatieri superstiti della battaglia, “Dalla zona della chiesetta di San Giovanni, piena di nostri feriti, che don Quadri, l'eroico nostro cappellano, assisteva, sotto la guida, abile e calma del Maggiore Viale, i reparti del 2° Granatieri, le compagnie mitragliatrici di Brigata, riuscirono, evitando inizialmente la strada di Talmassons e l'insidia nemica, ad arrivare a giorno alto, nella zona di Madrisio.”

L'opera di Don Quadri proseguì anche durante le battaglie del Piave e del Solstizio - memorabili sono le celebrazioni della Santa Messa officiata in suffragio

dei Caduti delle due battaglie del Piave (novembre 1917 – gennaio 1918 e giugno – luglio 1918) tenute presso l'Ossario dei Caduti della battaglia di Custoza del 1866 (maggio 1918) ed alle foci del Piave (luglio 1918) - di Vittorio Veneto ed infine a Fiume quando il colera colpì i Granatieri. In questa ulteriore tragedia Egli si prodigò sempre, rischiando di restare contagiato, fra gli ammalati ed i morenti. Dopo la fine del conflitto e prima di rientrare nella sua parrocchia, fino alla fine del 1919, si assunse l'onere di trasportare tutti i Caduti, da lui soccorsi, in un unico cimitero ed attraversò poi tutta l'Italia per riportare ai familiari gli

effetti personali dei loro cari.

Nel maggio 1924 l'Associazione Nazionale Granatieri, il cui Segretario era l'amico fraterno di Don Luigi, il Cap. Arturo Dell'Orto, si fregiò della sua prima Colonnella con una imponente manifestazione al Teatro Lirico di Milano; la nuova insegna era stata offerta quasi totalmente dalle Madri di cinque gloriosi Caduti decorati di Medaglia in Argento al Valor Militare. Don Quadri venne chiamato a consacrare tale vessillo. Da quel momento Don Quadri “ripresero servizio” quale Cappellano dei Granatieri in congedo, affiancato dall'altro Cappellano Don Giovanni Rossi da Asiago. Non vi fu manifestazione o raduno “granatieresco” cui mancasse di presenziare. Innumerevoli furono le Colonnelle da Lui benedette. Fu Lui, durante il Raduno Nazionale di Palermo, nel maggio 1939, a consacrare, alla presenza del Principe Umberto di Savoia, la Bandiera di Combattimento del Cacciatorepediniere “Granatiere”.

Un “Raduno d'Alamari” senza don Quadri era inconcepibile. Egli non poteva e non doveva mancare. Sorridente, si metteva in viaggio con i Granatieri. Lasciava la sua Parrocchia anche se il giorno coincideva con la festa parrocchiale. Per lui era un imperativo categorico. Si sentiva ancora il loro pastore spirituale.

Ed i Granatieri al suo apparire facevano festa e ressa intorno a lui, gli volevano stringere la mano e ricevere, se era possibile, l'abbraccio. “*Servite il Signore in letizia!*” soleva dire tra un buon bicchiere ed i canti

montanari che contengono tutta la poesia, tutti i bei ricordi dei combattenti del 1915 - 1918. Dopo i Raduni ritornava lieto, sereno alla sua Parrocchia *“piccolo Parroco dell’ubertosa piana lombarda che adorava la sua bella Chiesetta di Casorezzo ove tante volte i Granatieri si recavano per sentirsi vicini a lui”*. I Granatieri, ancora una volta, gli avevano dimostrato il loro rispetto e la loro affetto. E nella sua Parrocchia Don Luigi, nell’attesa di un nuovo Raduno, rispondeva, quale consigliere spirituale, alle numerose lettere che riceveva dai suoi Granatieri.

Durante un raduno di Granatieri uno di essi che si reggeva col bastone si trovò improvvisamente di fronte a Don Luigi Quadri. Si guardarono negli occhi e senza proferire una parola si abbracciarono mentre i loro occhi si riempivano di lacrime; era il Presidente del Centro Regionale Piemonte Nejrotti, salvato nell’anima da Don Luigi. Non fu questo il solo episodio. Tanti se ne potrebbero raccontare. Si seppe di Granatieri atei che in punto di morte avevano rifiutato la visita del prete proposta dai familiari mentre avevano chiesto insistentemente quella del loro Cappellano Don Quadri perché fosse loro vicino nell’ora del trapasso. Tutto questo grazie al suo agire che aveva lasciato tracce profonde nell’animo di tutti; che aveva saputo col Suo esempio entrare nell’animo dei suoi Granatieri, senza distinzione di grado o di posizione sociale portando il Suo messaggio di amore fraterno, sincero e profondo.

Elevato Monsignore nel 1960 dall’allora Cardinale Arcivescovo di Milano Montini (dopo la morte si seppe del suo incarico di Cameriere Segreto di San Giovanni XXIII) continuò ad essere l’amico di tutti come prima, partecipando con maggiore assiduità alle iniziative associative, avendo ormai la collaborazione di un coadiutore, nella sua Parrocchia di Casorezzo, metodico, preciso quasi pignolo nel tenere tutto bene ed ordinato con i mezzi più semplici. *“Quante volte lo abbiamo visto passare con passo militare nelle vie del paese, soffermandosi per una carezza paterna ad un bambino, incoraggiare il giovane che affronta i primi problemi della vita, consolare la mamma con parole di conforto, aiutare il padre con saggi consigli”* – parole pronunciate dal geometra Bertani sindaco di Casorezzo nel decennale della morte. Trovava sempre il tempo materiale per svolgere tante attività: la Chiesa e le attività religiose, l’asilo, la

casa delle Associazioni, le visite ai malati, ai bisognosi, i contatti col Comune e con l’Arcivescovado, i contatti coi Granatieri e la popolazione che anche per le cose più insignificanti ricorreva a Lui. *“Lavorava a tempo pieno”*, senza alcuna limitazione, e non si lamentava mai.

Uomo di tempra eccezionale che aveva sfidato più volte la morte sui campi di battaglia nell’espletamento della propria missione e del proprio dovere di soldato, doveva soccombere a seguito di un banale incidente stradale. La morte lo colse tragicamente, a seguito della caduta causata dall’urto di una bicicletta condotta da un ragazzo, nella mattina del 23 maggio 1963 mentre si recava a svolgere una delle sue attività parrocchiali. Nel testamento spirituale letto nel giorno del suo funerale era, tra l’altro, scritto: *“Durante la guerra 1915-18 fui destinato Cappellano militare al 2° Reggimento Granatieri di Sardegna: mi dedicai tutto a loro anche dopo guerra sempre partecipai alle loro adunate, essendo il loro capo spirituale. ...Vi ho sempre amato tutti indistintamente... Credo di non avere offeso nessuno, se involontariamente l’avessi fatto domando perdono... Nato povero, muoio povero. Il Signore conceda a tutti noi di rivederci in Paradiso per la gloria eterna. Il vostro Parroco Don Luigi Quadri”*.

“Ma perché si è scritto tutto questo?”

Forse per esaltarti o piccolo prete? Forse per lusingare l’animo tuo che non conosce lusinghe, ma solo sacrificio? No, certamente; ma si è scritto tutto ciò perché suoni a monito e ad esempio, in questo momento, a chi visse la guerra, e a chi non la visse: a chi vive in amore e lealtà per la Patria, e a chi non ha tanto privilegio.

Tu fosti sempre, pari alla tua funzione divina: tu non facesti mai né inquisizioni, né intrugli morali, né patti, né preparasti la via, fulcrando sulla tua posizione di privilegio, ad ingiustizie e ad immeritati onori.

Tu fosti solo e solamente il Sacerdote.

Mi sembra, come in sogno, di unire la tua dolce e semplice figura a quella del più grande Prete, del più grande idealista che mai abbia percorso i tempi nostri. Del nostro aitante e fiero e giusto Sant’Ambrogio di Milano, che alla Croce univa la Spada, e che maneggiava sia l’una che l’altra nel solo amore e nel solo timore di Dio, per la sola giustizia terrena”. (“Croce e Spada con i Granatieri”).



Carissimo Direttore,
ho ricevuto la rivista.

Mi ricorda i tempi della mia gioventù, ormai remota.

Dopo due mesi trascorsi al CAR di Orvieto ed altri due mesi alla Scuola trasmissioni di S.Giorgio a Cremano (NA), nel luglio 1963 entrai nella Caserma Gandin e fui assegnato alla CCR.

Nella Palazzina Comando conobbi il Maggiore Chiti, burbero all'apparenza, ma buono come il pane.

Oggi vivo con mia moglie in una casetta prefabbricata di 40 mq. nel villaggio di Accumoli capoluogo.

Il terremoto del 24 agosto 2016 e quello ancor più terribile del 30 ottobre hanno raso al suolo Accumoli, un paese con una storia di oltre 1000 anni.

Vi chiedo di scrivere, anche poche righe, su di noi terremotati, ormai caduti nell'oblio.

Un abbraccio fraterno.

Gra. Francesco Liazza

Carissimo Liazza,

grazie per aver pensato a noi, nonostante il periodo, ahimè già fin troppo lungo, di particolare disagio in cui siete costretti a vivere voi che siete stati colpiti dalla brutta esperienza del terremoto. Solo chi ci è già passato può comprendere fino in fondo che cosa significhi perdere ogni riferimento, non solo fisico ma anche psicologico.

La nostra esistenza, il nostro mondo son fatti di pietre, di case certamente, ma anche di sentimenti, di affetti...

E quando tutto ciò viene a mancare, le relazioni sociali vengono stravolte. Si perde ogni equilibrio e non esistono più certezze. Si cerca di guardare e definire un orizzonte che però non si riesce a circoscrivere. Il moderno modo di vivere tende a stravolgere la vera dimensione della realtà: oggi sei sotto i riflettori di tutti, domani quasi non esisti più e rischi di cadere nel dimenticatoio...

Abbiamo, purtroppo, troppi esempi attorno a noi che ci riportano a situazioni del genere.

Ma, occorre reagire e guardare al futuro con spirito combattivo e con tanta fiducia!

Da ricercare, innanzitutto, in noi stessi, condividendo le innegabili difficoltà con chi ci è vicino e ci vuole bene. Ecco perché, forse, il solo arrivo della nostra rivista può aver donato qualche momento di serenità e di ritorno alla normalità, riportando a vivere emozioni legate ad una stagione della vita tutto sommato spensierata e rosea, quando era appunto normale fare progetti e vivere, magari lottando, per la loro realizzazione. Ed è, tutto ciò, esattamente quel che bisogna fare ora, a maggior ragione.

Da parte nostra, possiamo assicurare che non verrà mai meno la disponibilità ad ascoltare la vostra voce e ad essere al vostro fianco per darvi un aiuto sincero e disinteressato per superare i difficili momenti che state vivendo.

Un forte abbraccio.

Giancarlo Rossi

Rinaldo Cordovani

GIANFRANCO CHITI

Lettere dalla prigionia (1945)

(Ed. Ares, pagg. 248, € 16)



Davvero interessante questa raccolta di lettere di Padre Chiti, che mette in luce testimonianze di fede ed attaccamento ai Valori più intimi dell'essere umano. Il rispetto per la vita, innanzitutto, anche quando questa ci riserva sofferenze o lutti. L'esigenza di essere portatori di bene e seminatori di speranza traspare ovunque e grande appare la gratitudine di Gianfranco Chiti nei riguardi di Edgardo Fei, destinatario della sua corrispondenza e suo Cappellano militare. La pubblicazione, pur riferendosi ad un periodo ormai lontano, si rivela quanto mai attuale. In essa, come sottolinea nella prefazione l'Arcivescovo Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, "la Patria viene riscoperta come radice che genera; come terra dei padri, dei valori accolti; come sicurezza di appartenenza, che rende capaci di apertura e accoglienza, servizio e sacrificio. Il Sottotenente Gianfranco

Chiti ne è consapevole e questo gli permette di vivere in pieno la dimensione del sacrificio per la Patria, affrontando, già da giovane militare, le prime ferite vive del corpo, quando subisce il congelamento agli arti durante la campagna di Russia, e del cuore, quando vede morire un compagno... Il dettagliato e affascinante lavoro di ricerca svolto in queste pagine offre al lettore una conoscenza ben più ampia della vicenda di un uomo che ha condotto una vita certamente intensa e complessa, ma sempre ancorata al soprannaturale... Un uomo che porta un messaggio concreto e profondo, conferma dei grandi valori di cui l'esperienza militare può ancora essere maestra... Ed è proprio la vita militare la via che più di tutte ha formato Chiti, consentendogli di maturare una ricchezza umana e spirituale che queste pagine svelano e che ne caratterizzerà anche il sacerdozio."

Val la pena di leggerle, queste lettere, perché da esse emerge lo spessore morale di Gianfranco Chiti, la cui forte personalità pervade l'intera opera.

Uno dei pregi dell'Autore, Padre Rinaldo Cordovani, è quello di aver riportato fatti ed eventi riferiti direttamente da chi l'ha vissuti, senza interpretazioni personali, rendendoli interessanti soprattutto per chi, oggi in particolare, affronti la scelta della vita militare come servizio a favore della collettività.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Mario Orsini	€ 100,00
Antonio Sarlo	€ 25,00
Cesare Zanardo	€ 20,00
Gualtiero Picco	€ 55,00
Carlo Civati	€ 10,00
Sezione di Conegliano	€ 70,00
Sezione di Spinea, in memoria del Gra. Franco Corò	€ 20,00
Dalla famiglia, in memoria del Gra. Romano Dalla Via	€ 20,00
Luigi Montefusco	€ 30,00
Giuseppe Stara	€ 5,00
Roberto Caraffi	€ 38,00
Ivano Baldassari	€ 20,00
Sezione di Cittadella, in ricordo del Gra. Franco Toso	€ 10,00
Sezione di Vercelli, in memoria del Gra. Franco Perone	€ 50,00



Istituita la “Medaglia d’argento Generale Gianfranco Maria Chiti”

Il Presidente dell’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ha proposto al Capo di Stato Maggiore dell’Esercito Gen. C.A. Salvatore

Farina, che ha autorizzato, l’istituzione di un premio a favore degli Allievi primi classificati nel merito complessivo degli Istituti di Formazione della Forza Armata, a partire

dall’anno accademico 2019. L’iniziativa del nostro Presidente nazionale si colloca nel quadro delle attività tese a promuovere i valori etici della cultura militare presso le nuove generazioni e si rivolge, in particolare, ai giovani che si avviano alla professione militare.

Essa è frutto di un orientamento nato e consolidatosi all’interno del Sodalizio, che da sempre si ispira alla fulgida immagine del Generale Gianfranco Maria Chiti, poi Frate francescano e ora Servo di Dio, eletto Padre spirituale dei Granatieri di Sardegna. Nello specifico, verrà conferita la “Medaglia d’Argento, Generale Gianfranco Maria Chiti, Padre spirituale dei Granatieri di Sardegna” all’Allievo Ufficiale 1° classificato nel corso

Varie Armi al termine del biennio accademico presso l’Accademia Militare di Modena; al Maresciallo neo promosso della Scuola Sottufficiali dell’Esercito di Viterbo, primo classificato in graduatoria, ed al Sergente neo promosso, primo classificato in graduatoria, in uscita dall’80° RAV “Roma” di Cassino.

In particolare, la Medaglia, in argento 925, riprodurrà sul recto l’immagine del Generale Chiti in uniforme con berretto, composta con la scritta “*Generale Gianfranco Maria Chiti, Padre spirituale dei Granatieri di Sardegna*”, e sul rovescio la “granata della vittoria”, composta con la dicitura “*L’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna al... (grado, nome e cognome dell’assegnatario) – numero XX*”.

Inoltre, verrà istituito un Albo d’Onore dei conferimenti della Medaglia, che sarà custodito presso la Presidenza nazionale. Rilegato in pelle, conterà di pagine numerate con bollo a secco dell’ANGS, su cui, in ordine progressivo, saranno riportate una nota biografica e la fotografia in uniforme dell’assegnatario e data e numero dell’atto.

Una seconda copia, conforme all’originale, sarà esposta nel Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, a beneficio dei visitatori.

Padre Chiti: chiusura del processo diocesano di beatificazione

Sabato 30 marzo si è svolta nel Duomo di Orvieto, con una liturgia simile a quella di apertura, la cerimonia di chiusura del Processo Diocesano di Beatificazione del Servo di Dio P. Gianfranco Maria Chiti.

Non si è trattato di “beatificazione”, ma di conclusione di una tappa importante nel cammino che dovrà portare in seguito alla beatificazione. È la conclusione del Processo Diocesano aperto nel Duomo di Orvieto il giorno 8 maggio 2015.

Il *Tribunale Ecclesiastico Diocesano* ha avuto come scopo l’ascolto di testimoni “chiamati a riferire fatti concreti sull’esercizio, ritenuto eroico, delle virtù cristiane, e cioè delle virtù teologali: fede, speranza e carità, e delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle altre specifiche del proprio stato di vita”.

Oltre le numerose testimonianze orali sono state prese in considerazione anche quelle scritte. È stato un lavoro molto impegnativo condotto con serietà e competenza. Inoltre c’è stata una *Commissione*





Storica che ha avuto il compito di raccogliere tutti i documenti riguardanti il candidato, consultando vari archivi civili, militari e religiosi. Da aggiungere anche

l'opera dei *Censori Teologi* che hanno analizzato gli scritti del *Servo di Dio* per verificare la ortodossia della dottrina e della morale cattolica.



Dopo questa chiusura di istruttoria diocesana, gli atti e la documentazione raccolta sono stati portati a Roma alla Congregazione della Causa dei Santi per essere analizzati e sottoposti alla firma del Santo Padre.

Domenica 31 marzo è stata celebrata una solenne Santa Messa nel Convento S. Crispino, restaurato e abitato dal Servo di Dio, in ringraziamento al Si-

gnore per la conclusione di questa fase. In occasione di tale evento sono stati realizzati una pubblicazione di Rinaldo Cordovani, *Gianfranco Chiti - Lettere dalla prigionia*, Ed. Ares (da aprile in tutte le librerie), e un *Documentario* sul Servo di Dio curato dalla Emittente dei vescovi italiani *TV2000* (è stato trasmesso il 6 aprile alle ore 13,30 con replica in seconda serata).

Sorvillo nuovo Presidente Onorario

Nel corso della cerimonia tenutasi alla caserma Gandin per celebrare il 360° anniversario della fondazione dei Granatieri, il Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna Gen. Giovanni Garassino ha reso noto che l'Assemblea Nazionale, ai sensi di quanto prescritto dall'art. 26 dello Statuto edizione 2017, con verbale in data Roma, 16 aprile 2019, ha eletto il Gra. Gen. B. Bruno Sorvillo quale Presidente Onorario dell'ANGS, considerate le sue particolari benemeritenze acquisite in ambito associativo.

Il Presidente Garassino ha così proceduto alla consegna del relativo Attestato al neo-Presidente Onorario Sorvillo, alla presenza delle varie Autorità civili, militari e religiose presenti e innanzi allo schieramento con Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Il Gen. Sorvillo, nel ringraziare per l'importante nomina, ha inteso rivolgere il suo commosso e riverente pensiero al Suo predecessore recentemente scomparso, il Gen. C.A. Raffaele Simone.



Gen. B. Bruno SORVILLO Curriculum vitae

- 1959-1961: frequentatore 16° Corso Accademia Militare di Modena
- 1 settembre 1961: nominato Sottotenente in s.p.e.
- 1961-1963: frequentatore Scuola di Applicazione d'Arma di Torino
- 1 settembre 1963: nominato Tenente
- 1 ottobre 1963: assegnato al 1° rgt. "Granatieri di Sardegna"
- Gennaio - marzo 1964: frequentatore del 4° Corso d'ardimento
- Marzo 1964: consegue la qualifica di paracadutista
- Maggio 1964 - aprile 1977: Comandante di plotoni fucilieri, pionieri, mortai da 81 e 120; Comandante di compagnia in sede vacante ed effettivo delle compagnie: CCI, 1[^], 2[^], 3[^] e 4[^]; Ufficiale addetto alla Sezione operazioni del 1° btg., Ufficiale addetto all'addestramento di rgt; Capo Ufficio OAIO in sede vacante di rgt.
- 31 dicembre 1978: nominato Maggiore
- 22 maggio 1978: assegnato al RUS
- 1 settembre 1980: promosso Tenente Colonnello
- 31 dicembre 1988: promosso Colonnello
- 30 settembre 2002: promosso Generale di Brigata
- 1 ottobre 2002: collocato a riposo
- 2003 - 2009: Presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
- 2009 - 2019: ha ricoperto gli incarichi di Consigliere Nazionale e di Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



Ritrovarsi dopo 50 anni!!!

PIETRO CARLO CESTE, SEZIONE DI PINEROLO (TO)

Come naturale, alla fine del servizio militare, ci si congeda salutando i commilitoni con pacche sulle spalle, abbracci e la promessa di ritrovarci un giorno senza sapere quando né dove, scambiandoci gli indirizzi scritti frettolosamente su di un foglio di carta che giunti a casa metti in un cassetto dimenticandolo.

49 anni dopo, un po' per volontà un po' per caso, ho ritrovato quel foglio ingiallito piegato in una vecchia agenda che, per caso o forse per destino, non ho mai gettato. Non un numero telefonico, solo un nome e cognome, il paese e qualche indirizzo. Con l'aiuto del PC, con molta difficoltà e centinaia di telefonate, ho

rintracciato 25 su 29 nomi scritti su quel foglio ingiallito. Avevamo prestato servizio militare nei Granatieri di Sardegna, a Roma, nella caserma Gandin, suonavamo nella banda musicale agli ordini del Maresciallo Maggiore Paesani, con Colonnello comandante del reggimento Caccamo, Vice Comandante il Ten. Col. Chiti divenuto, tempo dopo, Frate. Ci siamo congedati nel dicembre 1968. Il 21 novembre 2018, in 8 ci siamo dati appuntamento alla Stazione centrale di Milano. Mentre il treno mi portava alla Stazione, non nascondo che ero molto emozionato, ma anche timoroso, preoccupato. Di lì a poco, mi sarei trovato davanti a delle persone che in realtà erano degli sconosciuti.



Al ristorante, gli 8 presenti al raduno.

In piedi da six: Carlo Balduzzi, Giacomo Pola, Gianni Cattaneo, Mario Pavia, Silvio Casati.

Seduti: Pietro Ceste (io), Francesco Corvo, Giampiero Motta



Caserma Gandin, 1968. La Banda al completo



Caserma Gandin, 1968. Il Contingente 3°/67

Secondo da destra il Gra. Pighetti di Chiavenna (uno dei 25 rintracciati).

Lo stesso giorno del raduno siamo andati a trovarlo in un ospedale non lontano. Dieci giorni prima era stato operato alle ginocchia. È stato un momento molto bello



È vero che avevamo passato circa 15 mesi assieme giorno e notte, 24 ore su 24, e avevamo in memoria dei bei momenti da ricordare vissuti insieme, ma è vero anche che in 50 anni le persone cambiano. Cosa avrei detto? Come avrei affrontato la situazione? Io ho fortissimamente voluto questo incontro e ora che mancavano pochi minuti, per un attimo, ho pensato di tornare sui miei passi. No, non potevo. Il desiderio di rivederli era grande. Nel momento in cui mi sono trovato davanti queste persone, le ho riconosciute una ad una, senza difficoltà, anche le loro voci mi sono sembrate familiari: in pochi minuti i miei timori sono svaniti. Ci siamo seduti a tavola, come dei vecchi amici che non si sono mai persi di vista: l'emozione era tanta da parte di tutti.

Non sembra vero, sono passati 50 anni!!! Chiunque si riconoscesse o volesse contattarmi, può farlo con: e-mail: pietrocarloceste@yahoo.it tel. 0121501237 / 3396822645

... ritroviamoci...



16 dicembre 1968.

Foto di gruppo del 3° Scaglione 67, il giorno prima del congedo.

Il Granatiere Giuliano De Luca, secondo da destra nella fila in alto, Socio della Sezione Monza e Brianza, chiede a chi si riconosce di contattarlo all'indirizzo mail: giuliano.lucade@libero.it

I Granatieri in ambientamento montano

GABRIELE MORANTE

Dopo circa 10 anni, i Granatieri sono tornati a operare sulle montagne; infatti, nell'ambito delle attività addestrative del 2019, tre compagnie del 1° reggimento hanno svolto tre sessioni di ambientamento montano e centri abitati (da due settimane l'una) nelle sedi di BRUNICO e SAN CANDIDO, con l'ausilio del personale del 6° reggimento Alpini.

Tali sessioni di addestramento, fortemente volute dal Comandante di reggimento per migliorare le capacità di operare in ambienti con climi rigidi, terreni boschivi e montani, hanno anche raggiunto un altro, non meno importante, scopo: accrescere e fortificare l'unione e l'amalgama delle compagnie impegnate, soprattutto nei più giovani che non avevano mai provato un'esperienza del genere.

Le compagnie fucilieri impegnate (nel trimestre marzo-maggio 2019) sono state, nell'ordine:

3^a compagnia;

2^a compagnia;

1^a compagnia,

e i riscontri ottenuti dalle attività sono stati entusiastici, in quanto tutto il personale ha potuto mettersi alla prova in un contesto totalmente nuovo per un reggimento da dieci anni impiegato, a pieno organico, nell'operazione "Strade Sicure".

Ad "aprire le danze" è stata la 3^a compagnia fucilieri, comandata dal Capitano Filippo Barone, che in data 17 marzo ha raggiunto SAN CANDIDO, trovando all'arrivo condizioni climatiche sfa-



vorevoli e un ambiente completamente innevato: niente di meglio per immergersi immediatamente nell'atmosfera alpina.

Le attività sono state strutturate in una settimana di ambientamento montano (marce in quota, zavorrate ecc.) e in una settimana di addestramento al combattimento nei centri abitati (nell'area addestrativa di SAN GIORGIO - BZ).

Fra una marcia e una simulazione al combattimento, sotto la supervisione degli istruttori del 6° reggimento Alpini, i Granatieri hanno migliorato non poco le proprie capacità di combattimento, divertendosi allo stesso tempo; non sono infatti mancati i momenti conviviali, in cui ogni Comandante di compagnia è stato a contatto di-

retto, davanti a un camino e a un'ottima bevanda, con i propri uomini, fortificando quello spirito di corpo che è necessario per la riuscita di qualsiasi operazione.

Inoltre, durante le sessioni addestrative in parola, sono stati svolti tre corsi di guida avanzata fuori strada, ai quali ha partecipato personale del reggimento e dei reparti della Brigata "Granatieri di Sardegna", con il fine di specializzare alla guida i conduttori di prossimo impiego in Teatro operativo libanese. Tali attività hanno avuto una buona riuscita grazie al supporto logistico fornito dagli uomini della compagnia comando e supporti logistici del reggimento, che, fra mezzi, assistenza sanitaria e vettovagliamento, non hanno mai lasciato solo il personale



impegnato in addestramento. Il bilancio dell'addestramento in territorio montano non può che ritenersi positivo, con la speranza di poter vedere nuovamente le bandiere delle compagnie del 1° Granatieri issarsi sulle cime alpine.

26 febbraio 2019 Piccoli Granatieri in visita

GABRIELE MORANTE

In data 26 febbraio 2019, una delegazione di 15 studenti dell'Istituto scolastico "Mar Rosso" di OSTIA ha effettuato una visita presso la caserma "Gandin", sede del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", allo scopo di acquisire una panoramica su armi, mezzi e materiali in dotazione all'Esercito Italiano e, in particolare, sulle tradizioni e sulla storia del 1° Granatieri.

I ragazzi, una volta arrivati, sono stati accolti dal Comandante del I battaglione "Assietta", Tenente Colonnello Fabrizio Farese, che li ha subito diretti verso il Forte Pietralata, fiore all'occhiello della caserma. Con lo sfondo dello storico motto di Specialità **"A ME LE GUARDIE!"** e di due Granatieri in Grande Uniforme di rappresentanza, è stata scattata una bellissima foto ricordo per tutti gli studenti.

Successivamente, la scolaresca si è spostata al campo sportivo, dove le attività sono state tante e varie: esposizione dei principali sistemi d'arma, delle uniformi utilizzate nei Teatri operativi, simulazione dell'utilizzo di mezzi e armamenti... i ragazzi hanno provato un'esperienza unica, sotto la supervisione di personale qualificato, toccando con mano il lavoro svolto ogni giorno dagli uomini e dalle donne del 1° reggimento.

Non poteva, inoltre, mancare un'immersione nella secolare storia della Specialità. Il 1° Luogotenente Alberto Marafini, Sottufficiale di corpo e vera e propria memoria storica del reggimento, ha accompagnato i ragazzi in una visita presso il Forte Pietralata, spiegando loro le origini del reggimento e le peculiarità di tutte le uniformi storiche utilizzate nel tempo.



In un contesto suggestivo come il Forte, è stato impossibile non cogliere lo stupore e la meraviglia dei ragazzi di fronte alle parole del Luogotenente.

La visita ha avuto anche un momento conviviale quando i ragazzi, sotto la guida del personale della mensa di reggimento, schierato presso il campo sportivo con una cucina campale, si sono divertiti mettendosi alla prova nella preparazione di pizze, apprendendo le tecniche per sfruttare al meglio una cucina in un contesto operativo.

Al termine della visita, il Tenente Colonnello Farese ha consegnato ad ogni ragazzo e ragazza un attestato di *Granatiere ad honorem*, firmato dal Comandante di reggimento.

I ragazzi hanno, così, potuto lasciare la caserma entusiasti e felici di aver vissuto un'esperienza assolutamente unica, che ha fatto scoprire loro le caratteristiche tipiche dei Granatieri; chissà che un domani, qualcuno di loro, animato dal ricordo di questa bellissima giornata, possa tornare a varcare la soglia della caserma "Gandin" con gli Alamari indossati e con al seguito l'attestato di *Granatiere ad honorem* del 26 febbraio 2019...

4 settimane di...fuoco

Lo scorso mese di maggio, per quattro settimane, la Brigata "Granatieri di Sardegna" è stata impegnata nello sviluppo di varie esercitazioni a fuoco, che hanno visto impiegate tutte le componenti operative e logistiche della Grande Unità. Le attività si sono svolte, in contemporanea, in molteplici aree addestrative di tre Regioni: Lazio, Campania e Trentino-Alto Adige. L'esercitazione, denominata "Combined Impact Plus 2019", è stata disposta dal Comando della Divisione "Acqui" ed era finalizzata alla condotta di eventi, reali



e simulati, allo scopo di incrementare i livelli di preparazione tecnica e specifica di ogni singolo militare. Le valutazioni effettuate nel corso dell'addestramento ed al termine delle varie prove hanno confermato l'elevata qualità delle prestazioni offerte sia da ciascuno dei 600 militari coinvolti sia dai pacchetti operativi dispiegati sul terreno. In particolare, nel Lazio, i Poligoni di Pian di Spille e di Monte Romano hanno visto all'opera il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ed il reggimento "Lancieri di Montebello" (8°), che hanno condotto esercitazioni a fuoco di squadra, plotone e complesso minore, oltre ad essersi cimentati in gare di blindo e nella scuola tiro mortai pesanti da 120mm Thomson. In Campania, all'interno del Comprensorio di Persano, il 2° battaglione "Cengio" ed il reggimento "Lancieri di Montebello" (8°), con il supporto degli assetti in concorso del 21° reggimento genio guastatori, dell'8° reggimento artiglieria "Pasubio" e del 232° reggimento trasmissioni, hanno sviluppato esercitazioni a fuoco di plotone e complesso minore. Nelle località trentine di Brunico e San Candido, infine, il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"



si è confrontato con attività di addestramento montano, squadra a fuoco e guida off-road. L'impegnativo test complessivo svolto dai reparti della Brigata "Granatieri di Sardegna" ha permesso non solo di simulare le procedure tecnico tattiche e di consolidare la capacità di "comando e controllo", ma anche di verificare la tempestività e l'adeguatezza della risposta alle minacce ed ai rischi multiformi che i moderni scenari operativi potrebbero presentare.

20 MAGGIO 2018

Strada dedicata a don Quadri

ENRICO MEZZENZANA

Il 20 maggio 2018, a Casorezzo, si è svolta la 55° commemorazione a ricordo dell'indimenticato Cappellano militare della prima guerra mondiale dei Granatieri di Sardegna, il Ten. Medaglia d'Argento al Valor Militare Don Luigi Quadri, Consigliere spirituale del Papa "buono" Angelo Roncalli, Giovanni XXXIII.

Don Quadri, durante il primo conflitto mondiale, fu sempre pronto a dare conforto ai feriti e l'estrema unzione nelle trincee ai Caduti, sfidando i colpi di cannone ed il fuoco delle mitragliatrici nemiche.

Nativo di Vaprio d'Adda, Don Luigi finì la sua esistenza investito da una bicicletta quando era Monsignore nel paese di Casorezzo, in provincia di Milano il 23 maggio 1963.

Oggi, l'Amministrazione comunale di Casorezzo, i cittadini ed il Sindaco Pierluca Oldani hanno voluto ricordare Don Quadri con l'inaugurazione di una via a lui dedicata e, alla presenza della nipote Beatrice Venegoni e del Presidente del Centro Territoriale di Milano Gra. Luca Berti, il Parroco Don Eugenio ha provveduto alla benedizione dell'avvenimento.

A seguire, il corteo si è recato alla Cappella dove giace il Monsignore per onorarlo, per poi proseguire al Monumento dei Caduti per l'alzabandiera.

A seguire, il corteo con in testa la Banda musicale San Giorgio ha proseguito per la chiesa dove si è svolta la funzione religiosa officiata da Don Eugenio.



Al termine, capitanati dal 1°Cap. Piero Baratelli, il corteo si è posizionato ai piedi del busto marmoreo dello scomparso e la popolazione ha potuto ascoltare i discorsi del Sindaco e del Presidente Regionale lombardo dell'A.N.G.S..

Sulle note dell'inno dei Granatieri, la giornata si è conclusa con un ricco rinfresco offerto dal Signor Sindaco, ringraziato da tutti per la bella giornata.



30 GIUGNO 2018

Omaggio alla memoria del Ten. Luigi Eula

ARCANGELO PITARDI

Alla presenza dei Sindaci di Maglie, Otranto e Uggiano la Chiesa, il 30 giugno dello scorso anno, i

Granatieri iscritti alla Sezione di Maglie e Terra d'Otranto hanno reso omaggio alla memoria del

Ten. Luigi Eula, caduto sul monte Goliko l'8 marzo 1941 ed al quale Otranto ha dedicato una lapide ed una strada.

È stata questa la cerimonia con cui gli iscritti alla Sezione hanno voluto festeggiare il 50.mo di fondazione. Uno solo dei fondatori era presente, il Gra. Antonio Baccaro, che, al momento conviviale che è seguito, ha ricevuto un diploma di benemerenzza da parte del Presidente della Sezione Gra. Walter Arcangelo Pitardi.



Gli auguri a tutti sono stati per una lunga vita della Sezione, che in questi anni ha sempre portato la Colonnella nei vari raduni nazionali ed interregionali.

Gita a Mantova

ENRICO MEZZENZANA

È stata una bellissima giornata di sole, di cultura, di ricordi, di allegria, del piacere di stare insieme quella che si è svolta alla fine di luglio dello scorso anno nella terra dei Gonzaga.

La Sezione Granatieri di Legnano, guidata dal Vicepresidente Gra. Osvaldo Crepaldi, ha organizzato una gita sociale, culturale e rievocativa a Curtatone, in terra mantovana, ricca di storia risorgimentale, di cruente e sanguinose battaglie, cui hanno preso parte i reggimenti dei Granatieri di Sardegna. Qui, vicino a Solferino, è nata anche la Croce Rossa fondata dallo svizzero Dunant. Il folto gruppo era anche rappresentato dai commi-



lioni Granatieri in congedo della 1° compagnia controcarrichi, l'unica legittimata sul territorio italiano e

composta da soci della Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, rappresentati dal caporal maggiore

LUGLIO 2018

Gra. Eliano Incerti e alla presenza delle relative e indispensabili compagne di vita.

Il gruppo, nella mattinata, ha preso la via dell'acqua con visita ai fior di loto, con la guida e regia della giornata del Gra. Giuliano Sermidi. Al termine, la visita al Santuario delle

Grazie, ricco di affreschi e di storia. A seguire, in agriturismo una infinita serie di leccornie, accompagnati dalla musica della chitarra del Gra. Graziano Pisoni e dei coristi Gra. Paolo Binda, Gra. Michelangelo Bassani, Gra. Stanislao Ciampi, Gra. Erminio Griziotti, Valerio

Baccaglioni e Achille Tonetti sulle note dell'inno dei Granatieri.

A terminare la giornata, nel pomeriggio, la camminata culturale nelle vie di Mantova e nei suoi tesori ricchi di fascino e suggestione.

Alla prossima gita e grazie alle signore che vi hanno partecipato.

10 OTTOBRE 2018

Raduno Esuli Fiumani in Italia

ANTONIO SARLO

Su invito dell'AFIM-LCFE "Esuli Fiumani in Italia", con sede in Padova, le Sezioni Granatieri di Mestre-Venezia e di Spinea (VE) hanno partecipato al raduno Esuli Fiumani in Italia, aderendo altresì alla loro richiesta che due Granatieri in uniforme di rappresentanza ponessero una corona d'alloro al Monumento ai Caduti in Piazza Municipio a Montegrotto Terme.

Questo per riconoscenza e stima nei riguardi del nostro glorioso corpo, che nel lontano 1918 entrò in Fiume alla testa di vari corpi militari italiani.

Voglio ringraziare il Gen. Ernesto Bonelli per lo scritto che ci ha fatto pervenire e che il Presidente del libero Comune di Fiume ha letto ed apprezzato. Vorrei poi ringraziare il nostro Presidente Nazio-



nale Gen. Giovanni Garassino per averci consentito di far indossare la meravigliosa divisa ufficiale, divisa che molte persone incuriosite hanno voluto immortalare, facendosi scattare foto assieme ai due Granatieri! W i Granatieri!!!

FIUME

Il 12 settembre scorso è stato il 99° anniversario della marcia su Fiume. Impresa ricordata da noi Granatieri, insieme all'intero periodo di permanenza nella città, con il nome "Passione friulana" in quanto, in quel periodo ed in quei luoghi, la Brigata Granatieri di

Sardegna gioì e soffrì da protagonista. Il tutto iniziò il 17 novembre 1918, allorché entrarono in Fiume le truppe italiane con in testa la Brigata Granatieri di Sardegna che fu, nel corpo di occupazione interalleato, quella che più seppe destare l'entusiasmo della popo-

lazione al punto di creare un forte legame affettivo tra i Granatieri ed i fiumani. Quando il 18 gennaio 1919, a Parigi all'apertura della conferenza della pace, fu subito chiaro che era intenzione di fare della città uno stato libero, iniziarono i dissidi con gli altri eserciti

alleati. In particolare per i Granatieri, che rimasero nella zona di Fiume per un periodo di dieci mesi, furono giornate di continue lotte ed incertezze per la sorte della italianissima terra.

A causa di una reazione italiana ad un oltraggio fatto da un francese ad una donna fiumana, fu disposto l'allontanamento della Brigata che avvenne il 27 agosto 1919 con manifestazioni di somma tristezza da parte del popolo fiumano. La Brigata non fu fatta rientrare a Roma, ma fu rischierata intorno a Monfalcone in attesa di decisioni in merito. Il 31 agosto sette Ufficiali del 1° battaglione del 2° Granatieri, che era stanziato a Ronchi, giurarono di ritornare a Fiume per sollecitare l'annessione all'Italia.

Contattarono Gabriele D'Annunzio, affinché assumesse il comando dell'impresa, e contemporaneamente convinsero il Comandante del battaglione Maggiore Carlo Reina e tutto il reparto Granatieri a marciare su Fiume. L'impresa avvenne il 12 settembre 1919.

Scriverà D'Annunzio:

“Si può morire con gioia dopo aver vissuto un'ora come quella della santa entrata. Non avevo mai sognato tanti lauri. Ogni donna fiumana, ogni fanciullo fiumano agitava un lauro, sotto un sole allucinante”.



Fiume. 17 novembre 1918.
La Brigata “Granatieri di Sardegna”
entra nella città liberata

Nel cuore di noi Granatieri è impresso il ricordo di quel giorno, perché fu scritta una delle pagine più epiche della superba e plurisecolare storia del corpo. Viva i Granatieri!!! Viva l'Italia!!!

Il IV novembre a Verona

ERREPI

Molteplici le iniziative che, a Verona, hanno voluto ricordare i 100 anni della fine della Grande Guerra. Il tutto, grazie alla collaborazione tra Prefettura, Comune ed il Gen. C.A. Giuseppenicola Tota, nuovo

Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto. Verona, per la sua posizione geografica, la guerra la visse da vicino e gli eventi dell'epoca sono rimasti tramandati nella memoria cittadina.

Al mattino, nella centralissima Piazza Brà, di fronte alla celebre Arena, davanti ad una compagnia di formazione ed alla Banda militare della Scuola TRAMAT giunta da Roma, dopo l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, i discorsi di saluto. Dopo gli interventi del Sindaco e del Prefetto, l'allocuzione ufficiale, in questa occasione, è stata affidata al Granatiere Roberto Pellegrini, nella sua qualità di Presidente della locale ASSOARMA. Egli, nel suo discorso, dopo avere reso omaggio alle Forze Armate e rivolto un commosso pensiero ai Caduti, citando Primo Levi, ha invitato tutti a "ricordare il proprio passato, altrimenti si è condannati a riviverlo". Perdere la memoria, significa perdere la visione di quello che vorremmo essere negli anni a venire. Ha auspicato anche che alle giovani generazioni venga ricordato cosa era la nostra tanto attualmente discussa Europa, quando i confini, tra uno Stato e l'altro, erano barriere materiali ed ideologiche e, in quanto tali, fonti di conflitti.

Nella grande Piazza Brà, una esposizione di attrezzature e mezzi dell'Esercito ha attirato l'attenzione di cittadini e turisti per tutta la giornata. Nel pomeriggio, la Banda



TRAMAT ha effettuato un applauditissimo concerto sulla scalinata del Palazzo Comunale. Successivamente, a chiusura dell'intensa giornata, una polifonica vicentina si è esibita nell'Auditorium della Gran Guardia rievocando, in un mix di canti e recite, scene e momenti della Grande Guerra. Un IV novembre, così densamente ricco di iniziative, ha certamente toccato il cuore di coloro che lo hanno vissuto.

Giussano. 4 novembre 1918 – 4 novembre 2018

CESARE ZANARDO

Egregio Signor Sindaco, Autorità civili e militari, rappresentanti di corpi militari, Associazioni, cittadini! Oggi, 4 novembre 2018, nel centenario della fine della prima guerra mondiale avvenuta al ter-

mine della vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto, desideriamo ricordare con fierezza ed orgoglio le nostre Forze Armate con i loro eroismi ed i loro estremi sacrifici, in difesa della nostra Patria.

Il nostro commosso pensiero vada ai nostri tanti Soldati di fanteria e degli altri corpi militari dello Stato che hanno lasciato le loro giovani vite sui campi di battaglia.

Quale migliore occasione per ringraziare in questo giorno i Granatieri di Sardegna con i loro 359 anni di storia.

Da sempre, essi sono il fiore all'occhiello della nobile fanteria italiana, titolo conquistato attraverso il sacrificio di tanti suoi uomini in tante guerre combattute nel tempo, come durante la prima guerra mondiale, sugli altipiani, al Cengio, alle paludi di Monfalcone e in tante altre battaglie. Ma lo stesso omaggio vada agli eroici



Bersaglieri che da Goito (1848) alla Crimea (1855), dalla Carnia al Cukla, al Don, in Grecia e ad El Alamein hanno scritto altrettante pagine di storia immortale. E agli Alpini, altro corpo di fanteria che tutto il mondo ci invidia, con le loro imprese dallo Stelvio all'Ada-

mello, dal Monte Nero al Monte Tomba e poi allo Spinoncia, al Don, ad Ibuscenskij, solo per citarne alcune. Questi sono i Soldati che noi oggi ricordiamo e celebriamo. Insieme a loro, vada la nostra gratitudine anche ai Marinai che, lasciati i MAS e le torpediniere, andarono a

combattere come Fanti nelle fanegose trincee del Carso. Un grazie sentito a tutti voi qui presenti a questa emozionante manifestazione.

Viva il IV novembre!

Viva tutti i combattenti di terra, di cielo e di mare!

Viva l'Italia!

8 DICEMBRE 2018

75° anniversario della battaglia di Monte Lungo

CARMINE FORMICOLA

Sabato 8 dicembre, al Sacrario Militare di Mignano Monte Lungo, si è svolta la celebrazione del 75° anniversario della storica battaglia, combattuta contro le truppe tedesche.

La cerimonia, quest'anno, è stata ancor più significativa per la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e di numerose Autorità civili, militari e religiose, tra le quali il Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Enzo Vecciarelli. Degna cornice



alla manifestazione la presenza di numerosi Gonfalonari comunali e Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, tra i quali la Colonnella del CR ANGS Campania e i Labari delle Sezioni ANGS di Napoli, Caserta e Pompei.

Il Capo dello Stato, deponendo una corona d'alloro al monumento ai Caduti, ha reso omaggio al ricordo di quei soldati, tra i quali molti Granatieri del XXVI btg.

d'istruzione, aggregati al 67° rgt. fanteria "Legnano", che combatterono per riscattare lo smarrimento pressochè generale, che si era abbattuto sull'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Il Sacrario raccoglie le spoglie di 974 Caduti della guerra di liberazione, provenienti dal vecchio cimitero di guerra di Monte Lungo e da vari cimiteri militari sparsi lungo la penisola.

15 DICEMBRE 2018

13^a festa dei Granatieri campani ...naturalmente, gli assenti hanno sempre torto...

CARMINE FORMICOLA



Bella e ben riuscita, la 13^a festa dei Granatieri campani, organizzata dal CR Campania, domenica 15 dicembre 2018 a Pompei, per lo scambio degli auguri di Natale e di fine anno. L'incontro, come da consuetudine, riesce ogni anno che passa a rinsaldare il rapporto nato con i Bianchi Alamari e l'amicizia fra vecchi e nuovi iscritti alla nostra Associazione.

La giornata si è sviluppata in due momenti contrapposti: il primo ha avuto inizio con la celebrazione di una S. Messa in suffragio di tutti i Granatieri che sono "andati avanti" chiusa, prima della benedizione, dalla Preghiera del Granatiere ed è proseguito con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazza Bartolo Longo.

Il secondo momento, invece, si è svolto presso il ristorante "Holiday" di Castellammare di Stabia.

Hanno onorato l'incontro con la loro presenza i Generali Antonio Lattanzio e Giovanni Albano.

Il Presidente Formicola, rivolto il suo benvenuto agli intervenuti, in particolare al Colonnello Antonio Bilancia, al Presidente del CR Puglia Giuseppe Caltarola, al Presidente A.N.C.R. di Pompei Vincenzo Sicignano e al Delegato Regione Puglia delle Guardie

Convenzione con il ristorante “da Peppino” in Pompei

Il Centro Regionale A.N.G.S. Campania ha stipulato una convenzione con il titolare del Ristorante “Da Peppino” sito in via Duca d’Aosta, 39 a Pompei (nei pressi del Santuario – tel. 081/8504021), che prevede il 10% di sconto, applicabile a pranzo e cena per tutta la settimana, escluso il martedì giorno di chiusura, per tutti i Granatieri e loro familiari, previa esibizione della tessera associativa in corso di validità nell’anno in vigore.

Il Ristorante vanta ampi spazi interni ed esterni, ideali per gruppi, ed offre la possibilità di organizzare feste e cerimonie di ogni tipo.

I clienti hanno la possibilità di degustare piatti tipici delle eccellenze campane e possono richiedere menù personalizzati e cucina senza glutine.

d’Onore al Pantheon Oronzo Cassa, ha avuto parole di elogio per le mogli dei Granatieri, che con la loro presenza comprovano la vitalità delle Sezioni e la serietà dell’impegno dei rispettivi Presidenti.

Durante il convivio, fra prelibatezze e momenti musicali, eseguiti dalla “Band” del Gra. Antonino Barbagiovanni, sono stati consegnati attestati di fedeltà agli iscritti di lunga data.

Spero che quelli che non partecipano alle manifestazioni e, peggio ancora, rifiutano di iscriversi all’Associazione, possano almeno una volta provare l’emozione di rivedersi giovani soldati, uniti dai Valori di Lealtà, Amicizia e Amor di Patria e trascorrere ore serene insieme, in lieta spensieratezza, che tanto bene fanno allo spirito, evadendo ogni tanto dalla vita quotidiana e constatando così che..., naturalmente, gli assenti hanno sempre torto....

15 GENNAIO 2019

Pietra d’inciampo a Roma per il Generale Alberto Trionfi

MAURIZIO GRILLO

Nell’ambito del progetto “Memorie d’inciampo a Roma”, promosso dall’Associazione ARTE IN MEMORIA sotto l’alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del Municipio Roma I Centro, martedì 15 gennaio 2019 sono state posate sei nuove “pietre d’inciampo” di fronte agli ingressi delle case dove hanno vissuto persone che sono state vittime di deportazioni ed hanno perso la vita. Inoltre sono state riposizionate 20 pietre d’inciampo, dedicate alle famiglie Di Consiglio e di Castro, trafugate nella notte tra il 9 ed il 10 dicembre 2018 a via della Madonna dei Monti 82. Le pietre d’inciampo sono una iniziativa dell’artista tede-

sco Gunter Demnig finalizzata a depositare, nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee, una “memoria” dei cittadini deportati nei campi di sterminio tedeschi. La memoria consiste in una targa di ottone della dimensione di un “sampietrino” (cm. 10x10) incorporata nel selciato stradale davanti alla porta di casa in cui abitò o fu fatta prigioniera la vittima. Sulla targa sono incisi il nome della persona, l’anno di nascita, la data ed il luogo di deportazione, il luogo e la data della morte.

L’installazione delle pietre è stata curata personalmente dall’artista Gunter Demnig. Attraverso l’Associazione ARTE IN MEMO-



RIA, Maria Trionfi e la figlia Raffaella Sernesi, rispettivamente figlia e nipote del Generale Alberto Trionfi (già Comandante del 3° reggimento Granatieri nel 1937), sono riuscite a portare in evidenza il sacrificio dell’Ufficiale, che assieme a tanti altri internati militari italiani sacrificò la propria vita in

terra straniera, e ad ottenere l'installazione di una "pietra d'inciampo" a sua memoria in via della Lungara 61, a Palazzo Salviati, suo ultimo indirizzo romano, dove aveva comandato il Collegio militare in qualità di Colonnello.

Promosso Generale, nel 1942, fu inviato in Grecia presso la base di Navarino; dopo l'8 settembre 1943 fu deportato nel lager 64/Z in Polonia e nel gennaio 1945 fu ucciso a Kuznica Zelichowska, assieme ad altri 5 Generali italiani che si erano rifiutati di aderire alla Repubblica di Salò.

Alla cerimonia ha presenziato una delegazione di Granatieri di Sardegna della Sezione di Roma la cui adesione era stata caldamente ri-

chiesta e desiderata dalla famiglia, avendo il nonno militato nei Granatieri di Sardegna. Era anche presente una rappresentanza militare del Centro Alti Studi Difesa.

Il Generale Alberto Trionfi è stato insignito anche della Medaglia d'Argento al Valor Militare (alla memoria) con la seguente motivazione: **“Durante una faticosa marcia, effettuata in condizioni disastrose per difficoltà di rifornimenti e inclemenza di stagione, disposta dal comando tedesco per sottrarlo, con altri generali italiani, all'avanzata russa, per quanto debilitato da oltre un anno di dura prigionia ed estenuato dalle fatiche, riusciva a fuggire. In paese ostile riconosciuto dalla popola-**



zione veniva catturato e riconsegnato alle S.S. tedesche. Ripresa la marcia e caduto per spossatezza lungo il percorso veniva barbaramente trucidato.”

(*Boll. Uff. 1946 – Disp. 17*).

Schelkov, 28 gennaio 1945

Generale di Brigata Alberto Trionfi

Nota biografica

- Nacque a Jesi (Ancona) il 2 luglio 1892 e iniziò la carriera militare il 7 novembre 1911 quale Allievo volontario nella Scuola Militare di Modena, da dove uscì *Sottotenente dei Granatieri* nel febbraio 1913.
- Dall'aprile 1914 al marzo 1916 fu in Libia, ove conseguì la promozione a Tenente (luglio 1915) e a Capitano (gennaio 1916).
- Durante la prima guerra mondiale fu ferito tre volte ricevendo una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.
- Dal 1924 al 1926 frequentò con successo i corsi della Scuola di Guerra a Torino.
- Promosso Maggiore nel gennaio del 1927, venne destinato al Corpo di Stato Maggiore e successivamente al Comando della Divisione di Napoli nel gennaio del 1931.
- Tenente Colonnello nel maggio del 1932, nel 1935 fu nominato Capo della Delegazione Trasporti di Napoli. Nel luglio dell'anno successivo fu trasferito al Corpo di Armata di Napoli, di cui venne nominato Sottocapo di Stato Maggiore nell'ottobre 1936.
- Promosso Colonnello nel settembre 1937, assunse il Comando del 3° reggimento Granatieri, con il quale nel luglio del 1939 partecipò all'occupazione dell'Albania.
- Capo di Stato Maggiore della Divisione "Siena" (Napoli) nell'ottobre del 1939, fece ritorno in Albania nel settembre 1940 ma se ne allontanò nuovamente nel dicembre per raggiungere la Divisione "Lombardia" quale Capo di Stato Maggiore.
- Nell'aprile 1941 fu trasferito allo Stato Maggiore Esercito, nell'agosto dello stesso anno al Comando della Difesa Territoriale di Roma e nel settembre al Comando del XVII Corpo d'Armata. Nell'ottobre ebbe il comando della Scuola Militare di Roma.
- Promosso Generale di Brigata nell'ottobre del 1942, venne destinato al Comando della Divisione "Cagliari", quale Comandante della fanteria divisionale in Grecia a Navarino, nel distretto di Pylos.
- L'8 settembre 1943, al ritorno da una breve licenza in Italia, fu preso prigioniero dai tedeschi e portato in vagoni piombati in Polonia, nel Lager 64/Z situato a Schokken (attuale Skokki). La prigionia durò dal 30 settembre 1943 al 28 gennaio 1945, quando, durante una marcia di trasferimento, in località Shelkov (attuale Kuznica Zelichowska) fu trucidato insieme ai Generali Carlo Spatocco, Emanuele Balbo Bertone, Alessandro Vaccaneo, Giuseppe Andreoli e Ugo Ferrero.

1° FEBBRAIO 2019

Un Granatiere al Comando del 9° rgt. f. "Bari"

GIUSEPPE CALDAROLA

Trani (BT) - Ore 10.00 di venerdì 1° febbraio 2019 - Caserma "Lolli-Ghetti" sede del 9° reggimento fanteria "Bari". Alla presenza del Comandante della Brigata "Pinerolo", il Gen. B. Francesco Bruno, si è svolta la cerimonia del cambio di Comando tra il cedente Col. Fabrizio De Pasquale, destinato a ricoprire l'incarico di Capo di Stato Maggiore presso il Comando Brigata "Aosta", ed il subentrante Col. Claudio Bencivenga proveniente dal Comando Brigata "Granatieri di Sardegna" quale Capo di Stato Maggiore. La cerimonia si è svolta secondo il consueto programma: posizionamento della Banda della Brigata "Pinerolo" – schieramento dei reparti in armi – assunzione del Comando dello schieramento da parte del Comandante del 9° reggimento – afflusso dei Medaglieri e Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e quindi del Gonfalone della Città di Trani – Onori alla Bandiera di guerra del 9° reggimento – Onori alla massima Autorità – allocuzione del Comandante di reggimento seguito dalla cessione di Comando – intervento della massima Autorità, conclusione della cerimonia con gli Onori finali e vin d'honneur. A rappresentare l'ANGS



i soci Granatieri Brig. Gen. Felice Marchese, Aurelio Fiore, Vito Cassano, Michele Di Bisceglie, Giuseppe De Palma che hanno scortato la Colonnella del C.R. Puglia e quella della Sezione di Corato guidati dal Presidente Giuseppe Caldarola che, al termine delle formalità di rito, ha porto al nuovo Comandante gli auguri per il nuovo prestigioso incarico ed il saluto del Presidente Nazionale Gra. Gen. D. Giovanni Garassino, unitamente a quello dei Granatieri di Terra di Puglia. Infine, il Col. Claudio Bencivenga ha ringraziato i Granatieri intervenuti per la calorosa partecipazione con la promessa di una visita alla Sezione ANGS di Corato.

Emozioni al Duca di S. Pietro

CARMINE FORMICOLA

19 FEBBRAIO 2019



Anche quest'anno è stata celebrata, nella Basilica di S. Maria degli Angeli in Roma, la tradizionale messa solenne in suffragio di Don Alberto Genovese Duca di S. Pietro. Numerosa e suggestiva è stata la partecipazione di Granatieri in servizio e non, che non hanno saputo resistere al richiamo delle gloriose tradizioni della Specialità. Tra i rappresentanti dell'Associazione, provenienti da ogni parte d'Italia, particolarmente folta è stata la rappresentanza del Centro regionale della Campania, con la Colonnella regionale e tre Labari di Sezione. È stato uno spettacolo suggestivo in cui la ricchezza e

la solennità delle uniformi ha sposato la compostezza del blocco dei Granatieri, tutti fermi sull'attenti. A sottolineare i momenti più commoventi della cerimonia, hanno contribuito, oltre alle musiche religiose, la "Marcia funebre" di Chopin, la "Preghiera del Granatiere" con il "Silenzio d'ordinanza" e alla fine l'"Andante religioso". Successivamente, presso la Caserma Gandin, gli ex Granatieri, assieme alle loro famiglie, hanno consu-

mato il rancio con gli attuali Granatieri del reggimento. La loro presenza è stata positiva non solo per i giovani soldati, che hanno potuto ammirare vecchi Alamari portati con fierezza e orgoglio, ma anche per i vecchi Granatieri che hanno rivisto la loro "Caserma" con grande commozione, ricordando i tempi passati. Qualcuno (i Granatieri Scannapieco, Colurcio e D'Amore), poi, si è incontrato per la prima volta dopo il congedo.

2 MARZO 2019

Palermo riapre

REMO LONGO

Con estremo piacere, da Presidente regionale, comunico che la Sezione di Palermo è di nuovo attiva. Personalmente lo grido. Constatato che in Sicilia mancava la Sezione nel capoluogo lo ritenevo veramente mortificante e non ero il solo a fare tale triste considerazione. Appena verificato che vi era il numero di soci sufficienti per togliere quel brutto appellativo di "inattiva" accanto alla Sezione di Palermo, ho subito organizzato il necessario e, giorno 2 marzo, quattro soci di Catania e due di Caltanissetta siamo andati a Palermo. Per me era, oltre che un dovere, anche un piacere partecipare e sottoscrivere di pugno gli atti previsti;



ho l'obbligo di dire che ho constatato che uguale passione hanno mostrato gli altri cinque soci che, pur se non tenuti alla presenza, mi hanno con irruenza manifestato il loro desiderio di esserci. Così, ho raccolto le adesioni di Giuseppe Parrinello e Salvatore Lucido, ho (ahimè) dovuto "restituire" a Palermo il socio Roberto Piazza ed altrettanto ha fatto Roma con Michele Germanà. Gli stessi nel corso

dell'assemblea hanno nominato quale Presidente di Sezione Michele Germanà, al quale vanno i miei più sinceri auguri di un buon lavoro, con l'auspicio che riesca a radunare attorno all'Associazione tutti coloro che portano gli Alamari nel cuore. Sono certo che applicherà la stessa tenacia che ho già constatato nei Presidenti di Catania e Caltanissetta.

Forza ragazzi, avanti tutti insieme!

Convenzione gruppo Intesa Sanpaolo

ASSOARMA ha sottoscritto una nuova convenzione con le banche del gruppo Intesa Sanpaolo. Tale convenzione, riservata a tutti gli iscritti delle Associate, prevede l'applicazione di condizioni agevolate, fra gli altri, per i seguenti prodotti:

- XME conto, 4 soluzioni personalizzabili;
- prestiti personali;
- mutui ipotecari, a tasso fisso e variabile, fino a 30 anni (max. 40 anni per tasso fisso under 35) e un importo finanziabile per l'acquisto della prima casa fino al 95% del valore dell'immobile (max 100% per clienti under 35).

Per maggiori informazioni e per fruire della convenzione è possibile rivolgersi, muniti della tessera di iscrizione alla Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, presso una qualsiasi filiale del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo offre inoltre prodotti assicurativi come ad esempio polizze auto, moto, casa e salute, prodotti di previdenza complementare, carte di credito, prestiti vitalizi.

INTESA SAN PAOLO S.p.A. Direzione Sales & Marketing Privati e Aziende Retail

Sentenze interessanti

SALVATORE GITTO

Compensazione ed assistenza del vettore aereo per cancellazione di volo o ritardo prolungato

L'art. 7 del regolamento C.E. 261/2004 prevede nei casi indicati in epigrafe un risarcimento pecuniario compreso tra € 250 ed € 600, a seconda della fascia chilometrica di percorrenza del volo, a meno che circostanze eccezionali non abbiano determinato tali eventi.

L'interpretazione restrittiva della norma faceva rientrare in tale concetto anche il cosiddetto "sciopero selvaggio".

Investita dalla questione, la Corte di Giustizia UE, III sez. con sentenza del 17/04/2018 ha stabilito che, nel caso in cui lo "sciopero selvaggio" tragga origine dall'annuncio di una ristrutturazione dell'impresa proprietaria della compagnia aerea, non può essere considerata **evento non prevedibile** e pertanto questo rientra nella responsabilità del vettore. Afferma la Corte che le conseguenze sociali, che accompagnano le ristrutturazioni delle imprese esercenti del trasporto aereo, tra le quali divergenze e conflitti con i membri del personale, debbono essere tenute ben presenti dall'impresa stessa nel momento in cui vengono poste in essere.

Ne consegue che lo "sciopero selvaggio" da esse determinato non può essere ritenuto una circostanza eccezionale tale da sfuggire all'effettivo controllo del vettore, cui è riferibile la decisione stessa.

Per tale ragione, l'obbligo risarcitorio permane a carico del vettore.

Solo nel caso in cui il mancato volo sia determinato dallo stato di malattia di un membro dell'equipaggio o causato da un atto di sabotaggio, la compagnia aerea non è gravata dall'obbligo risarcitorio.

Sanzioni del codice della strada

Con sentenza n. 30939 del 29/11/2018 la Corte di Cassazione ha stabilito che: "Ai sensi dell'art. 126 bis, comma 2, Codice della strada, come modificato dall'art. 2, comma 164, lett. B, del d. l. n. 262 del 2006, conv. in legge n. 286 del 2006, ai fini dell'**esonero** del proprietario di un veicolo **dalla responsabilità** per la

mancata comunicazione dei dati personali e della patente del soggetto che lo guidava all'epoca del compimento di una infrazione, possono rientrare nella nozione normativa di "giustificato motivo" soltanto il caso di cessazione della detenzione del detto veicolo da parte del proprietario o la situazione imprevedibile e incoercibile che impedisca allo stesso di sapere chi conducesse il mezzo in un determinato momento, nonostante egli abbia dimostrato di avere adottato misure idonee, esigibili secondo criteri di ordinaria diligenza, a garantire la concreta osservanza del dovere di conoscere e ricordare nel tempo l'identità di chi si avvicina nella guida".

Crediti contro condominio. Espropriazione verso terzi

Con la riforma delle norme in materia di condominio è stato eliminato il principio della solidarietà passiva dei condomini nei confronti dei creditori del condominio. Tuttavia, ove il creditore agisca nei confronti del condominio può sottoporre ad espropriazione tutti i beni condominiali nella loro interezza, così come può agire contro i singoli condomini per le quote da essi dovute a qualunque titolo nei confronti del condominio, in base agli stati di ripartizione approvati dall'assemblea, ciò quindi indipendentemente dalla natura del credito vantato dal terzo.

Tale principio è stato così stabilito con Sentenza n. 12715/2019.



L'Avv. Salvatore Gitto, patrocinante in Cassazione, è iscritto all'Albo dell'Ordine degli Avvocati di Roma dal 1974.

Svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale ed all'estero, quale consulente di varie Società.

Ha tenuto corsi in materia condominiale e locatizia.

E-mail: studiogitto@virgilio.it

Tel. 06 4464105

La difesa come volano di crescita dell'economia nazionale

L'11 aprile scorso, a Roma, nell'ambito di un convegno organizzato da Ernst & Young (EY), si è fatto il punto sullo stato e i trend evolutivi del settore Aerospazio e Difesa (A&D), a livello internazionale e italiano.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro della Difesa On. Elisabetta Trenta, il Sottosegretario alla Difesa On. Raffaele Volpi, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Enzo Vecciarelli, il Segretario Generale della Difesa Gen. C.A. Nicolò Falsaperla, i Vertici delle Forze Armate, il Presidente della Federazione delle Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza

On. Guido Crosetto, l'Amministratore Delegato di Leonardo Dr. Alessandro Profumo, il Presidente di Boeing Italia Dr. Antonio De Palmas, l'Amministratore Delegato di Difesa Servizi On. Fausto Recchia e vari altri leader delle più rilevanti aziende del settore.

In apertura dei lavori, EY ha messo in luce uno scenario favorevole per il settore A&D, che a livello globale è cresciuto con previsioni per il prossimo biennio positive e attrattive per gli investitori.

Per l'economia europea, l'A&D è un settore di valore significativo, con un volume d'affari di 93,7 miliardi di euro e 1,5 milioni di occupati. Nonostante la spesa per la Difesa in Europa sia stabile, le mutate priorità geopolitiche degli USA e la Brexit possono porre le condizioni per una crescita.

Inoltre, la Commissione UE ha creato un contesto normativo e finanziario favorevole alla spesa e agli investimenti. In particolare, con lo European Defence Fund ha annunciato lo stanziamento di 13 miliardi di euro per il periodo 2021-27, fornendo agli Stati le risorse necessarie a sostenere la ricerca di base e lo sviluppo nel settore.

In Italia, l'A&D ha un forte impatto sull'economia nazionale.

Il comparto vale 13,5 miliardi di euro, esporta il 70% della produzione, impiega 160.000 persone



(incluso l'indotto) ed è il secondo settore per investimenti in Ricerca e Sviluppo (1,4 miliardi di euro). Con questi numeri, e nonostante il Paese dedichi alla Difesa una quota contenuta del PIL (attorno all'1,5%), il settore rappresenta un asset decisivo per produzione industriale, export e innovazione.

Le analisi EY evidenziano che alcune caratteristiche dello scenario attuale, sia geopolitiche sia tecnologiche, con la diffusione su larga scala del digitale, possono favorire una nuova fase di sviluppo del settore Aerospazio e Difesa. Richiedono, però, anche un cambio di paradigma.

La natura delle minacce cui la Difesa deve far fronte appare oggi mutata: alle minacce tradizionali si affiancano quelle non convenzionali e ibride, quali attacchi informatici (cyber-warfare), pressioni economiche, attacchi atti a colpire infrastrutture critiche o fonti di approvvigionamento energetico. In questo contesto la domanda di sicurezza si evolve.

Il mercato cybersecurity, ad esempio, a livello globale è in forte espansione e si prevede che raggiungerà i 172 miliardi nel 2021. In Italia, si stima una spesa di 1,7 miliardi di euro nel 2018 con una previsione di crescita di 3 miliardi al 2021.

Tutti gli interventi, comunque, hanno sottolineato come l'attuale contesto geopolitico stia definendo

profondi cambiamenti nella struttura del settore Aerospace & Defence e come sia necessario, per una pronta risposta, lo sviluppo di strategie che prevedano investimenti nella ricerca ed una cooperazione allargata tra tutti gli attori, istituzionali ed industriali, coinvolti.

Occorre, in sintesi, presentarsi sulla ribalta internazionale in maniera coesa, offrendo altresì l'immagine di un sistema Paese compatto ed in grado di competere, alla pari con gli altri, in un mercato in rapida evoluzione.

Si tenga conto che il settore Aerospazio e Difesa in Italia è composto da 2 top player ed oltre 4.000 aziende medio-piccole. Da qui l'importanza di integrare e coinvolgere l'intera filiera nei processi di trasformazione, permettendo alle aziende del settore di fare il necessario salto di qualità ed ottenendo efficienze di spesa che possono essere reinvestite in ricerca.

Questo, però, presuppone un salto culturale non indifferente che prevede apertura alla "contaminazione" con altri settori, disponibilità di nuove competenze e adozione di modelli di business innovativi, che consentano di sfruttare le aree di mercato con le maggiori potenzialità di crescita. Ad esempio, quella dei servizi post-vendita, in grado di generare – come afferma il



Dr. Donato Iacovone, Amministratore Delegato di EY – “marginalità fino a due volte maggiori rispetto all’attività principale di un’azienda”.

Alla fin fine, appare condivisibile la teoria che un approccio di open innovation può portare notevoli benefici: la collaborazione con altri comparti è fondamentale, inoltre, per attrarre nuove competenze, necessarie in questa fase di cambiamento.

Né va ignorato che, per competere nel mercato mondiale dei talenti, il settore ha bisogno, altresì, di adattare i propri modelli organizzativi, introducendo una maggiore flessibilità nella propria struttura.



GRANATIERE RAFFAELE SIMONE



Granatieri di Sardegna, presentate le armi!
 Rendiamo il massimo degli onori ad uno dei più grandi Generali del secondo dopoguerra.
 Il Generale Raffaele Simone, nostro Presidente Onorario, è andato avanti. Per tutti noi, Lui è stato un fulgido esempio, un guerriero indomito, un Comandante appassionato e straordinario.
 Oggi stiamo celebrando il “passaggio” di un grande Uomo che ha lasciato intorno a sé vuoto e rimpianto. Punto di riferimento e faro, ha dato “onore” a questi soldati buoni e fedeli. Una cosa è sicura: di persone e soldati onesti e corretti come Lui ce ne sono pochi e ce ne saranno sempre meno.
 Un Uomo dall’indubbia integrità morale, alla cui memoria dobbiamo tributare tutta la nostra stima. Affettuoso con gli amici, severo con chi perseverava nell’errore, si è sempre mostrato sé stesso sia con i potenti sia con gli umili.
 Indro Montanelli ha scritto: “I maestri sono rari. E, ogni volta che ne muore uno, il vuoto è grande e la tristezza infinita, come la gratitudine e la speranza”. La speranza che, con l’intercessione del Suo fraterno amico il Servo di Dio Fra’ Gianfranco Maria Chiti, il Padreterno Gli conceda un posto nelle schiere dei grandi soldati.
 E, stretti nell’unanime commozione, non possiamo che dire: “Riposa in pace, Comandante”.



Ricordati sempre, io ci sarò.
 Ci sarò nell'aria.
 Allora ogni tanto, se mi vuoi parlare,
 mettiti da una parte,
 chiudi gli occhi e cercami.
 Ci si parla.
 Ma non nel linguaggio delle parole.
 Nel silenzio.

Generale C. A. Raffaele Simone
 17. 08. 1928 07. 03. 2019

GEN. C.A. RAFFAELE SIMONE

CURRICULUM VITAE

Nato il 17 agosto 1928, frequenta il liceo classico "Ovidio" a Sulmona e, dopo aver conseguito la maturità, vince il concorso per l'ammissione all'Accademia Militare di Modena, dove frequenta il 6° Corso ordinario.

Terminato il ciclo formativo presso la Scuola di Applicazione d'Arma a Torino, viene trasferito al 17° reggimento fanteria e nel dicembre 1953 viene promosso Tenente.

Con la successiva promozione al grado di Capitano (settembre 1958), transita nella Specialità Granatieri a decorrere dal 17 ottobre 1958, andando a ricoprire diversi incarichi quali: Comandante di compagnia fucilieri, Comandante di compagnia mortai da 107, Ufficiale Addetto all'Ufficio OAIO del reggimento.

Nel contempo, frequenta anche il 33° Corso di osservazione aerea, classificandosi 1° tra gli Ufficiali frequentatori, e l'8° Corso speciale di cooperazione aeroterrestre.

Nel settembre 1965 viene trasferito alla Scuola di guerra di Civitavecchia, dove viene ammesso a frequentare l'88° Corso di Stato Maggiore e, poi, l'88° Corso Superiore di Stato Maggiore. A Firenze frequenta il 14° Corso dell'Istituto Stati Maggiori Interforze.

Nel grado di Maggiore, il 6 settembre 1967 viene trasferito all'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito, dove, promosso a dicembre dello stesso anno Tenente Colonnello, rimane fino a quando nel settembre del 1970 va a comandare per due anni il I battaglione del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Viene, quindi, impiegato al Comando Militare Territoriale di Roma quale Capo Ufficio OA e Sottocapo di Stato Maggiore in sede vacante, per poi tornare – da Colonnello - alla Caserma Gandin nel settembre 1974 per assumere il comando del 1° reggimento.

Successivamente, ad ottobre 1975, raggiunge il Comando della Divisione meccanizzata "Mantova" ad Udine, dove assume l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Grande Unità e riceve un encomio solenne per l'infaticabile attività svolta per 359 giorni nel quadro delle operazioni di soccorso alle popolazioni terremotate del Friuli.

Ad ottobre 1977 viene comandato a prestare servizio a Roma quale Capo dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che terrà per un anno, per assumere



poi – da Generale di Brigata - le funzioni di Vice Capo del I Reparto dello SME e, quindi, dal settembre 1979 quelle di Capo dello stesso Reparto.

Promosso Generale di Divisione, a febbraio 1982 viene nominato Comandante della Divisione meccanizzata "Mantova", incarico che lascerà a novembre 1983 per andare a ricoprire le vesti di Vice Comandante del Comando della Regione Militare Centrale di Roma fino a dicembre 1984, quando raggiunge il grado di Generale di Corpo d'Armata.

Dal settembre dell'anno seguente sarà, per due anni, il Comandante del 5° Corpo d'Armata a Vittorio Veneto e concluderà la sua brillante carriera, dall'ottobre 1987 al settembre 1990, come Ispettore

delle Armi di fanteria e cavalleria.

Il Generale Simone ha ricevuto diverse decorazioni ed onorificenze, tra cui:

- Croce d'Argento per anzianità di servizio;
- Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Croce d'Oro per 25 anni di servizio;
- Croce di Ufficiale al Merito Militense con Spade del Sovrano Militare Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta;
- Medaglia militare di Bronzo al merito di lungo comando di reparto;
- Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro;
- Medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea di 3° grado (Bronzo);
- Croce di Commendatore al Merito Militense con Spade;
- Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Commendatore con Placca dell'Ordine Equestre di San Gregorio Magno;
- Croce d'Argento al Merito dell'Esercito;
- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il 7 marzo 2019 è andato avanti.



Costantino Bombonato
Sezione di Bolzano

Il giorno 11 maggio 2019, alle ore 10, è salito in Paradiso un Grande Granatiere e Maestro per noi tutti, Uomo giusto, che amava veramente con tutto il cuore gli Alamari.

L'Associazione era per Lui, che è stato per molti anni Presidente del Centro Regionale ANGS Trentino-Alto Adige, la Sua seconda famiglia.

Era amato e rispettato non solo in ambito associativo, ma anche da tutte

le altre Associazioni d'Arma presenti nel Trentino - Alto Adige. Ha sempre, in ogni circostanza, espresso il meglio di sé stesso e, quando riteneva che qualcosa in ambito Associazione dovesse essere cambiato o migliorato, si adoperava al suo interno per trovare la migliore soluzione condivisibile da tutti.

Carissimo Bombonato, Presidente Emerito e Granatiere di vaglia, grazie, con grande affetto e stima da parte di tutti i Soci, per ciò che hai dato all'ANGS. Non sarai mai dimenticato e preghiamo Nostro Signore Dio che Ti accolga nella Sua Luce. Alla moglie e ai figli, attraverso la mia persona, giungano le più sentite condoglianze dell'Associazione.

Il Presidente nazionale



Rocco Galluccio
Sezione di Catania

Il 23 maggio scorso Rocco Galluccio è "andato avanti". Era il Vicepresidente del CR della Sicilia. Per Rocco l'amore verso gli Alamari era secondo solo a quello per la famiglia. Lui era sempre presente ad ogni nostro incontro, era il primo ad arrivare in sede, era colui che ci ricordava ogni manifestazione, ogni ricorrenza. Era colui che sollecitava eventuali nostre dimenticanze, era colui che ha tenuto stretto il flebile filo dell'Associazione, quando la stessa in Sicilia era composta solo da lui. È stato colui a cui devo l'esattezza e la tempestività di molti dei miei adempimenti quale Presidente di CR. L'ho trovato incosciente presso la sede, qual posto migliore per un vero Granatiere quale lui è?

Remo Longo

Lo scorso 11 maggio in Bolzano ha concluso la sua esistenza terrena il Gra. Costantino Bombonato, classe 1924.

Nel 1943 assegnato al 2° rgt. Granatieri, è in servizio l'8 settembre al blocco 5 del ponte della Magliana, nei giorni della difesa di Roma.

Partecipa da congedato al primo raduno nel 1958 a Perugia.

Già in ANGS, riesce ad ottenere l'adunata nazionale a Bolzano nel 1960 con l'allora Presidente Avv. Gra. Tarquini (la foto si riferisce a tale importante avvenimento).

Eletto Presidente regionale ANGS per il Trentino-Alto Adige nel 1958, tiene questa carica ininterrottamente fino al 2008.

In questi 50 anni organizza gite ed eventi culturali per i Granatieri e per gli amici dei Granatieri iscritti.



Varie volte cura incontri in Orvieto con Padre Chiti, di cui è stato amico fraterno.

Ha dato anche il suo contributo al "Centro studi" dell'Associazione.

Alla famiglia le più sentite condoglianze, nel ricordo di un prestigioso Granatiere.

Umberto Miccoli

Il Presidente nazionale, profondamente costernato, porge a nome di tutti i Granatieri le più sentite condoglianze alla famiglia e ai Granatieri siciliani e ricorda con profonda stima il Gra. Rocco Galluccio, Presidente Emerito del Centro regionale ANGS Sicilia, che ha sempre mantenuto vivo l'attaccamento all'ANGS e ai bianchi Alamari, anche nel periodo di assenza di Sezioni in terra siciliana, e ha collaborato, con slancio, passione e professionalità alla ricostituzione delle Sezioni ANGS in Sicilia.

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.



Luigi Cicatelli
Sezione di Pompei

È venuto a mancare, domenica 15 dicembre 2018, il socio amico Luigi Cicatelli, iscritto alla Sezione A.N.G.S. di Pompei. Combattente, classe 1921, con il grado di Sottotenente e comandante di una batteria contraerea in Africa settentrionale a Marsa Matruh nel 1942, ebbe l'occasione di conoscere il Generale Rommel. Ritornato nello stesso luogo nel 2004, tra i visitatori conosce il Presidente della Sezione ANGS di Pompei, Salvatore Cascone, con il quale inizia il suo connubio con i Granatieri di Sardegna. Persona dinamica e simpatica, resta nella memoria di tanti Granatieri, che hanno avuto modo di conoscerlo nelle numerose cerimonie cui ha partecipato fino al dicembre 2016. Per noi, per "Il Granatiere", come molti ricorderanno, volle esprimere la propria emozione nel ricevere il numero rievocativo dei 100 anni della battaglia di Monte Cengio e dell'altopiano di Asiago. Siamo stati onorati di conoscerti Luigi!

Carmine Formicola



Franco Fabrizi
Sezione di Jesi

Eredità di affetti: è quella che Franco Fabrizi ha lasciato a noi Granatieri marchigiani.

E i Granatieri marchigiani, riconoscenti, lo hanno salutato per l'ultima volta a Jesi accorrendo numerosi al seguito della Colonnella regionale del Presidente Bruni, attornata da quattordici Colonnelle delle Sezioni, per stringersi attorno al suo feretro e alla famiglia del loro grande Presidente onorario. Ma cos'è che ha spinto tanti Granatieri di ieri e di oggi, iscritti o non iscritti alla nostra Associazione, a muoversi dalle loro sedi, alcune molto distanti, per porgere l'estremo saluto a Franco?

L'affetto, solo l'affetto, per l'Uomo che per tutta la vita impersonò e tenne alti i più alti Valori da lui appresi nei nostri ranghi e mantenuti nella famiglia e nelle fila della nostra Associazione. Al Granatiere Franco Fabrizi, classe 1934, altezza cm. 202, arruolatosi contro la volontà dei suoi "padroni", fu concesso, grazie al suo Presidente regionale, di indossare, al momento del congedo, la divisa di Guardia forestale, che egli onorò con la disciplina e l'onestà da lui esercitate con gli Alamari al collo.

Parallelamente, fu l'instancabile Segretario della Sezione di Jesi dell'indimenticato Presidente Borgiani, proseguendo, alla sua morte, l'opera di mantenimento in vita della Sezione di Jesi, zoccolo duro del Centro regionale delle Marche, in un momento di pericolosa crisi associativa. Dal marzo 2010 al gennaio 2013 fu Presidente regionale ed ebbe l'incarico di assicurare in modo sereno il passaggio tra la vecchia dirigenza e quella attuale.

Accettò l'incarico piangendo, con alto senso di responsabilità, conscio che l'affievolirsi delle sue forze avrebbe potuto nuocere all'espletamento del suo mandato. Con l'affettuoso sostegno dei Granatieri jesini onorò fino in fondo il pesante incarico.

Per questo, fu poi deciso di eleggerlo nostro Presidente onorario.

Franco Fabrizi continua e continuerà a vivere in virtù di quella corrispondenza di affetti legata alla sua Famiglia e ai suoi Granatieri di Sardegna.

Gra. Claudio Conti

*Sol chi non lascia eredità di affetti
poca gioia ha dell'urna.*

Foscolo, I sepolcri, vv. 41-42.



Franco Corò
Sezione di Spinea

Il Granatiere Franco Corò, iscritto alla Sezione di Spinea, è prematuramente andato avanti, dopo una breve malattia.

Classe 1941, ci ha lasciato il 15 novembre 2018. Nel 1963 ha fatto il CAR a Orvieto nella caserma Piave. Dopo il CAR, è andato alla caserma Gandin di Pietralata dove è rimasto fino al suo congedo.

L'Associazione Granatieri di Spinea desidera porgere le più sentite condoglianze alla famiglia.

Romano Dalla Via
Sezione di Cogollo del Cengio

Il 17 gennaio 2019 ci ha lasciato il Gra. Romano Dalla Via di anni 71 di Arsiero.

Iscritto da molti anni alla Sezione di Cogollo del Cengio, era presente alle cerimonie pubbliche del suo paese e di Cogollo del Cengio e attendeva sempre con ansia l'arrivo del giornale "Il Granatiere" che lo rendeva partecipe della vita associativa. Hanno dato il triste annuncio la moglie Maria e

il figlio Marco. Una rappresentanza dei Granatieri ha partecipato alla cerimonia funebre il 21 gennaio nella chiesa di Santa Maria dell'Angiadura di Arsiero e la famiglia ha espresso la sua grande riconoscenza per la presenza del Presidente della Sezione di Cogollo del Cengio, Gra. Rosario Pagnotta e del Presidente del Centro Regionale Veneto Gra. Giancarlo Busin con il labaro del CR Veneto, portato dal Gra. Adriano Toniolo.

I Granatieri della Sezione di Cogollo desiderano esprimere ancora una volta le più sentite condoglianze alla Famiglia.



Franco Perone
Sezione di Vercelli

Con immenso cordoglio la Sezione di Vercelli comunica la scomparsa del socio Granatiere Franco Perone, nato il 2 marzo 1951 e deceduto il 24 gennaio 2019. Ha prestato servizio nell'anno 1971 a Civitavecchia nel IV° battaglione meccanizzato dove aveva il compito di riparare le radio dei mezzi. Molto spesso però, per le sue doti di musicista, veniva chiamato a Roma per suonare nella Banda reggimentale in tutte le occasioni che lo richiedevano ed ha anche avuto modo di suonare, con un piccolo complesso creato appositamente, in occasione di diversi intrattenimenti che si tenevano presso il Circolo Ufficiali. Una volta congedato, come Direttore della Banda musicale "S. Cecilia" di Villata ha voluto che i componenti imparassero le marce dei Granatieri,

che faceva eseguire con orgoglio e maestria in tutte le occasioni che si proponevano.

Socio della Sezione di Vercelli dal giugno 2010, ha sempre preso parte alle varie manifestazioni nelle quali la Sezione era presente, soprattutto nelle cerimonie istituzionali.

Lascia un grande vuoto tra i soci vercellesi che lo ricorderanno in modo particolare per la sua innata simpatia e per le grandi doti umane.



Salvatore Savasta
Sezione di Catania

Febbraio ha visto Salvatore Savasta andare avanti.

Classe 1962 nato a Lentini ma residente in Francofonte (SR), era uno di noi. Salvo è stato Granatiere dal dicembre 1985 a dicembre 1986, ma nel cuore lo è sempre restato, quello stesso cuore che lo ha tradito rubandocelo prematuramente.

Quando l'ho contattato per chiedergli di associarsi, ha subito manifestato il suo entusiasmo.

Non lo conoscevo da tanto, ma ho avuto modo di apprezzarlo.

Era iscritto alla Sezione di Catania e, anche se la distanza non ci permetteva di vederci frequentemente, non mancava l'occasione per dimostrare tutto il suo affetto a noi soci e ai Granatieri in generale. Recentemente, un gruppetto di Catania era andato a trovarlo a Francofonte e lui, oltre ad offrirci la colazione, ci ha regalato le arance da lui stesso prodotte e di cui andava tanto orgoglioso.

Ringrazio i Granatieri per avermi dato l'opportunità di conoscere una persona speciale ed esprimo, a nome di tutti coloro che l'hanno conosciuto, il rammarico per non aver approfittato del tempo a disposizione per approfondire la conoscenza e godere della sua frequentazione.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Remo Longo



Franco Toso
Sezione di Cittadella

Il 24 febbraio 2019 il Granatiere Franco Toso ci ha lasciato a 72 anni di età. A causa di una malattia incurabile, si è spento dopo 3 mesi, assistito dalla moglie Luisella e dalle figlie Lisa e Anna, circondato dai nipoti e dai generi. Franco rimarrà sempre nei loro cuori.

È stato Granatiere alla Gandin nel 1967. Congedato, gli è rimasto l'attaccamento agli Alamari.

A casa sua costruì un monumento prefabbricato dedicato ai Granatieri. Cementista di professione, lo costruì con i suoi sistemi, sasso e granito lavato. Nel 2007 a Fontaniva, in presenza delle Autorità comunali e di molte Sezioni di Granatieri, venne inaugurato, nella Piazzetta intitolata ai Granatieri di Sardegna.

Al rito funebre nel Duomo di Fontaniva, attorno alla Bara, dopo i familiari c'erano parecchi Granatieri. Dopo le belle parole del celebrante, Gli abbiamo dedicato il nostro ultimo saluto con la Preghiera del Granatiere.

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**

€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**

€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**

€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**

€ 10,00



**COPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**

€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**

€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**

€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**

€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**

€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**

€ 7,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**

€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**

€ 7,00

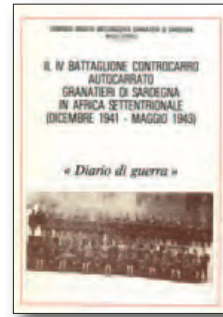
MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI
SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "II IV BATTAGLIONE
CONTROCARRO AUTOCARRATO
GRANATIERI DI SARDEGNA IN
AFRICA SETTENTRIONALE"
(DICEMBRE 1941 -MAGGIO 1943)
«Diario di guerra»**
€ 10,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORNÒ"**
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV
LA BRIGATA MECCANIZZATA
"GRANATIERI DI SARDEGNA"
NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PER TASCINO**
€ 16,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

**Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.**